LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Esce ogni mattina

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	32	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	18
Stati fuori dell'Unione Post.	112	56	28
" arretr.	64	32	16

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

TESORO E BANCHE

All'onorevole Luzzatti.

(LETTERA APERTA).

II.

Illustre Amico,

Nella tua esposizione finanziaria, ammirabile per chiarezza di idee, tu ci hai ricordato la gravezza del debito del tesoro, che, visto nella sua nuda realtà, sale alla rispettabile somma di 457 milioni; e, come era naturale, segnalasti la necessità di non tardare a restringerlo in più razionali e meno inquietanti confini. Forse per ragione di analogia insieme a quel debito potrebbe andare ricordato l'altro di 310 milioni che l'erario ha contratto col pubblico mercè la circolazione dei biglietti da 5 e 10 lire. Anche quello è, sotto forma diversa, un vero debito del tesoro. Ma con ragione tu non ne hai parlato, perchè c'è del più urgente, e quella circolazione non dà ora gravi preoccupazioni al ministro del tesoro, sebbene per sua parte cresca essa pure, e non poco, all'anormalità della nostra situazione.

È certo ad ogni modo che ciò di cui ora più urge preoccuparsi è il debito del tesoro propriamente detto, il quale nella vistosa somma avanti ricordata oltrepassa, e di gran lunga, il limite normale di un simile debito di fronte all'entità della nostra complessiva gestione finanziaria; e se pel momento, grazie all'abbondanza di cassa, di cui tu ci hai assicurati, può essere tollerato, non può non costituire un pericolo permanente.

Egli è che al debito del tesoro, a furia di abusarne, noi abbiamo fatto cambiar natura; e mentre nelle gestioni ordinate esso non rappresenta che un espediente temporaneo di cassa, destinato a tenere momentaneamente il posto di risorse certe ed ordinarie del bilancio, noi ne abbiamo fatto una vera e propria risorsa del bilancio stesso.

Ma torna inutile cercare ora come e perchè ciò avvenne; l'essenziale è porvi riparo.

Se non che il porvi riparo non è, nelle condizioni nostre, la cosa più facile del mondo.

Il modo più ovvio, più spiccio sarebbe quello di consolidare quel debito, almeno per tutta quella parte che è veramente eccessiva. Poichè si tratta di un vero e proprio debito che abbiamo fatto per coprire deficienze di bilancio, tanto varrebbe prendere le cose come sono e dare ad una parte di quel debito la forma più tranquillante del consolidato.

Ma tu rifuggisti da siffatto proposito, ed io non posso che dartene lode. Una delle cause principali dei nostri mali è l'aver abusato del credito; sicchè fu con piacere accolto l'intendimento di arrestarci su tal via. Non sarebbe certo nel mondo favorevole impressione se, proprio nel momento in cui affermiamo così virili propositi, facessimo intanto un nuovo ricorso al credito.

Vi è un altro mezzo anche più saggio per temperare il debito del tesoro, ed è di dedicare addirittura gli avanzi di bilancio. E la via che segue, e dovrebbe ragionevolmente seguire, colui che, avendo esorbitato nelle spese e trovandosi con buon numero di cambiali in giro, restringe il fabbisogno della cassa sua, trova negli annuali suoi redditi un avanzo e lo destina a ritirare di mano in mano che può qualche sua cambiale dalla piazza. Ma per far ciò bisogna avere degli avanzi di bilancio, e noi che per ora siamo appena arrivati, se pur lo siamo, a mettere in pari i due capi dell'entrata e dell'uscita, di avanzi per ritirare dalla piazza qualche cambiale non ne abbiamo.

Di fronte alle difficoltà per cui ci sono chiuse le due vie che sole parevano presentarsi, tu hai saputo trovarne una terza, che fa onore alla tua immaginazione. Consolidare una parte del debito non conviene; restringerlo con avanzi di bilancio non si può; vediamo se non è possibile trovare un mezzo che ci dia per ora il vantaggio del consolidamento, senza obbligarci a ricorrere a nuove emissioni, e ci permetta, in certo modo, di usufruire degli avanzi di bilancio che oggi non abbiamo, ma che avremo più tardi.

Ed hai proposto di convertire una parte del debito del tesoro in buoni di tesoreria, a scadenza di sette anni, che la Banca Nazionale, la Cassa di Risparmio di Milano e forse altri Istituti si disporrebbero ad assumere con lieve interesse, senza commissioni ed a tutto vantaggio del tesoro.

È un espediente, anzi ripeterlo, che fa onore al tuo ingegno e onora nel tempo stesso il patriottismo degli accennati Istituti. Ma..... è un espediente che mi pare abbia molta simiglianza con quelli dei quali era feconda la mente vivace del compianto Magliani.

Io non ti obbietterò che tale operazione costituirebbe per la Banca Nazionale un'altra delle immobilizzazioni che tanto furono lamentate e che saggiamente il Ministero dichiarò essere indispensabile vengano quanto prima possibile eliminate; che per le Casse di risparmio equivarrebbe ad una deviazione dagli obbiettivi cui debbono siffatti Istituti mirare nell'interesse del movimento economico del Paese.

Tutto ciò fu già detto e sarebbe inutile ripetere. Ma io mi arresto ad un'altra considerazione, ed è questa: scorsi i sette anni, codesto maledetto debito bisognerà pur pagarlo, e gli avanzi del bilancio per tale pagamento vi saranno?

Tu hai fede che sì, ed io divido tutta la tua fede. Io spero che se facciamo tutto ciò che è necessario e dipende da noi, se gli elementi saranno favorevoli alle nostre produzioni, se nulla di straordinario verrà ad interbidire le cose d'Europa, fra sette anni ed anche prima il nostro bilancio sarà solidamente sistemato e capace di somministrare qualche avanzo.

Ma, onorevole amico, codesta speranza che possiamo avere noi sarà essa divisa dal mondo? E non ti pare possibile che il mondo maligno dica che noi per alleviare il tesoro mettiamo intanto le mani sulle Casse di risparmio, facendo affidamento sull'incerto futuro, e ne tragga tutt'altro che elemento per quella fiducia che noi vogliamo riconquistare?

Ti confesso che codesto timore mi sta nell'animo. Ma forse esso dipende da che io ho pur fisso in mente che se vogliamo davvero uscire dalle condizioni in cui siamo e dare a noi stessi ed al mondo affidamento sicuro della prossima nostra risurrezione economica, bisogna abbandonare assolutamente il sistema degli espedienti. I quali possono essere ingegnosi, possono mostrarsi di facile applicazione, perchè dando, come si dice, un colpo alla botte ed un colpo al cerchio, non si disturba alcuno; ma che si finire del salmo lasciano le cose più o meno quali erano.

Bisogna avere il coraggio di far del nuovo; io l'ho già detto in più occasioni, e non mi stancherò dal ripeterlo. E qui il nuovo a me pare sarebbe possibile trovarlo, studiando la questione della riduzione del debito del tesoro in armonia con quella della organizzazione bancaria.

Se senza far ricorso al credito pubblico, senza far deviare dal loro cómpito le Casse di risparmio, senza aspettare i futuri possibili avanzi di bilancio, per solo effetto di una seria e solida riorganizzazione bancaria si potesse arrivare ad alleggerire permanentemente di 150 milioni il debito del tesoro, riducendolo così in quei limiti che sono compatibili col complesso della nostra gestione finanziaria, non ti pare, onorevole amico, che avremmo fatto un bel passo e che il ministro del tesoro, ove ciò riuscisse, potrebbe dire di non aver speso male l'opera sua?

Ebbene, tutto ciò a me non pare impossibile, e voglio tentare di dimostrarlo.

So che, toccando io il tasto dell'organizzazione bancaria, produco un suono che non ti è gradito, perchè forse le mie idee su tale argomento non ti sono ignote, e tu, meglio che delle idee, hai già, per quanto si dice, preparato e pronto ad essere messo al mondo tutto un congegno che la tua mente va da tempo accarezzando con amore. Ma tu sei troppo amante del tuo paese per non sentire il desiderio, il bisogno, in materia così delicata, così disputata e così grave, di prendere in qualche esame tutte le idee, tutte le proposte. È solo per tal via che anche agli uomini di mente elevata è dato riuscire a far cose grandi e soprattutto cose che rispondano ai bisogni veri e reali del Paese.

Permettimi quindi che, alla buona, senza inutili dissertazioni, che a te, maestro nella materia, non potrebbero che tornar noiose, io ti esponga — ma in una prossima ed ultima lettera — il mio concetto. Se esso non sarà che un castello di carta, tu, con un soffio della tua eloquenza, lo manderai all'aria, e sarà poco male.

A. PLEBANO.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Le rappresentanze parlamentari e le Associazioni politiche al Pantheon.

9, *ore 3,30 pom.*

Dopochè i Sovrani furono usciti dal Pantheon, vi giungeva la rappresentanza del Senato, indi quella della Camera, le quali portano corone. Indi viene la Giunta municipale completa, recante una magnifica corona, lavoro delle allieve della Scuola industriale. Intanto in piazza degli Apostoli si adunano le Società, le quali alle ore 11 muovono verso il Pantheon. Sono una ventina con bandiere, due musiche e portano una trentina di corone. Il corteo attraversa il Corso, via Gesù e giunge al tempio, in cui entrano le rappresentanze delle singole Società con bandiere. Sfilano avanti la tomba deponendo le corone. L'ordine è perfettissimo.

Quindi, nonostante la pioggia persistente, le Associazioni salgono al Quirinale acclamando i Sovrani. Dopo qualche tempo scende sulla piazza un aiutante di campo del Re recante i ringraziamenti e dicente che i Sovrani non possono affacciarsi perchè giorno di lutto. La folla si scioglie rispettosa. Frattanto al Pantheon l'affluenza è grandissima. La tomba quasi scompare sotto le corone, fra cui campeggia una bellissima inviata da Rudinì ed un'altra da Casa Misuliori.

(Edizione mattina).

Rudinì all'agricoltura — Una lettera di Camperio.

Notizie diverse.

9, *ore 8,28 pom.*

Stamane l'onorevole Rudinì ha preso possesso del Ministero di agricoltura conferendo coi capi-servizio.

— Il capitano Camperio pubblica sulla *Opinione* uno studio sopra la relazione della Commissione d'inchiesta sull'Eritrea. Il Camperio loda la relazione dicendo di sottoscrivere quasi tutte le conclusioni, le quali confermano le sue speranze pell'avvenire della colonia.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui il servizio chimico dei tabacchi si stacca dal laboratorio delle gabelle e lo si annette alla manifattura dei tabacchi in Roma.

— Un decreto reale sopprime il Consolato di Lagunyra affidandone la gestione al Consolato di Caracas.

— Un altro decreto estende la giurisdizione del Consolato italiano di Porto Said alle coste egiziane del mar Rosso.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di scioglimento del Municipio di Cittiglio (Como).

— Un decreto reale nomina il generale Serafini membro della Commissione per la esecuzione delle leggi sulle pensioni vitalizie ai veterani.

— È morto il dottore Pietro Pavoni, cittadino liberale romano. È morto pure il cavaliere Ignazio Vassallo, direttore della sede romana del Banco di Sicilia, patriota emerito.

Montebruno - Il progetto dei manicomi al Senato.

Cocchieri condannati.

9, *ore 10,10 pom.*

Il nostro ambasciatore a Parigi, Menabrea, è partito in congedo per l'Italia. Non si reca più a Palermo, come era stato annunziato, ma verrà a Roma. Indi tornerebbe a Parigi, dove si ritiene la sua presenza necessaria.

— L'Ufficio centrale del Senato discusse, con l'intervento di Nicotera, il progetto relativo all'ordinamento dei manicomi. L'Ufficio combatte la proposta di autorizzare l'Autorità di pubblica sicurezza alla ammissione degli alienati nelle Case di salute, preferendo di riserbare l'autorizzazione ai Tribunali. L'Ufficio non ammette la creazione di speciali ispettori permanenti dei manicomi.

— Il Tribunale ha condannato vari cocchieri, come autori di disordini, a pene di detenzione fra tre mesi e sei giorni.

Buoni settennali - Banche - Trattati.

9, *ore 10,25 pom.*

L'*Economista d'Italia* annunzia: « Alla ripresa dei lavori parlamentari il ministro del tesoro presenterà un disegno di legge per la sistemazione del debito fluttuante di tesoreria con la creazione dei buoni settennali. Così anche questa parte del programma del Ministero per il completo assetto della finanza sarà risoluto ».

— Entro il gennaio, dopo che sarà discussa in Senato l'interpellanza Marescotti-Rossi sulla circolazione dell'argento, il ministro del tesoro presenterà alla Camera il disegno di legge pel riordinamento delle Banche di emissione.

— L'on. Elena ha licenziata la relazione sui trattati di commercio. La relazione si esprime in forma assai favorevole ai trattati.

Il nuovo governatore di Massaua.

Notizie militari.

9, *ore 10,15 pom.*

Secondo l'*Esercito*, il Ministero, scegliendo Baratieri al governo dell'Eritrea, gli avrebbe accordata la facoltà di riunire in certe circostanze il potere civile e militare. Sarebbero pure mantenuti i Tribunali speciali. Baratieri è partito per Genova per visitare il quarto reggimento bersaglieri, a cui ha appartenuto.

— Il colonnello Tarditi, reduce da Massaua, fu ricevuto da Caronni. Tornerà quanto prima a Cremona a riprendere il comando del suo reggimento.

— Nel maggio vennero i farmacisti militari di terza classe vennero chiamati all'esame di avanzamento.

— Il Ministero ha determinato che si sopprimano i plotoni di allievi ufficiali di complemento presso i seguenti Corpi, in vista della scarsità del numero di ammissioni: 29° reggimento fanteria Aquila; 44° idem Piacenza; 82° idem Caneo; 9° idem bersaglieri Verona; 28° artiglieria Mantova.

Francesco Giuseppe a Roma?.....

9, *ore 10,10 pom.*

Nonostante le recenti affermazioni del corrispondente parigino del *Times*, la *Tribuna* crede di poter nuovamente assicurare che le voci di un viaggio dell'imperatore d'Austria a Roma sono veramente fantastiche.

Questo corrispondente è ben noto ai nostri lettori. Egli è il De Blowitz. Nelle sue prime lettere egli diceva:

« Dopo l'adesione dell'Italia alla triplice l'imperatore d'Austria è stato ripetutamente sollecitato a restituire la visita al Re d'Italia; ma Francesco Giuseppe, il quale è il più ortodosso dei sovrani cattolici ed è — checchè dicasi dagli uomini politici italiani — devoto alla causa dei Papi, non poteva recarsi a Roma senza offendere la suscettibilità del Vaticano e del Quirinale.

« Ora il cardinale arcivescovo di Vienna, recatosi a Roma in occasione del recente Concistoro, è rimasto a vivacere le difficoltà del Pontefice, dimostrando a Leone XIII essere suo interesse il non frapporre ostacoli alla restituzione della visita a Roma, essendo Francesco Giuseppe l'unico sovrano disposto ad intervenire in favore del Papato e l'unico che possa farlo efficacemente.

« L'intervento della r. maestà avrebbe evidentemente maggiori probabilità di riuscita dopo che l'imperatore avesse dimostrato la sua cordialità verso l'Italia e la sua amicizia verso re Umberto.

« Culpito da tali argomenti, Leone acconsentì in massima, salvo ad accordarsi colla Corte di Vienna intorno ai dettagli ed all'attitudine da osservarsi da lui, dall'imperatore e dal re. La visita so dovesse aver luogo si effettuerebbe nel prossimo settembre. »

Per nostro conto osserviamo che, siano o no fondate le informazioni del corrispondente inglese, — e ogni circostanza ce le fa credere fantastiche, — un viaggio dell'imperatore d'Austria a Roma non potrebbe ormai più considerarsi come la restituzione di una visita, e non istarebbe nel decoro della diplomazia e del Governo italiano il sollecitarlo. Se viene, sarà il ben venuto S. M. l'imperatore. Se non viene, saluti! A Roma ci siamo e ci staremo.

(Edizione giorno).

La piena del Tevere.

Nessuna panistia pei fatti del 1° maggio.

10, *ore 9,50 ant.*

Le piogge torrenziali hanno nuovamente accresciuto il Tevere. Le Autorità hanno prese disposizioni, prevedendosi una inondazione nelle parti basse della città.

— Secondo il *Fotchatto*, Chimirri avrebbe dichiarato che il Ministero non discuterebbe nessuna proposta di grazia pei fatti del 1° maggio prima del 1° maggio di quest'anno.

COMMEMORAZIONI DI VITTORIO EMANUELE

A Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, *ore 4,35 pom.* — Oggi, alle ore 3, al Filodrammatico, Enrico Panzacchi commemorò Vittorio Emanuele. Il teatro era affollatissimo. L'oratore cercò di spiegare le cause della grande popolarità e dell'entusiasmo che si ha per Vittorio, dicendo che il Gran Re personificava il principe democratico. Notò il triste momento in cui venne assunto al regno, lumeggiando la figura militare specialmente di Carlo Alberto e rivendicandone i meriti. Vi contrapposo quella di Vittorio, franca, decisa, quasi utilitaria. La commemorazione breve, ma efficace, più che una narrazione dei fatti, fu una volata lirica. Fu molto applaudito.

A Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, *ore 5,30 pom.* — Oggi per la città si vedevano molte bandiere abbrunate. Vennero spediti i soliti dispacci di circostanza a Roma.

— All'Università si distribuirono i premi Vittorio Emanuele con l'intervento di tutte le Autorità. Nella facoltà di lettere venne premiato Adolfo Albertazzi, in quella di scienze naturali Angelo Angeli. In diritto civile Vivos; in diritto penale Molinari. In medicina Angelo Ruffini.

— L'*influenza* si estende con un carattere benigno. Tuttavia la mortalità è alquanto cresciuta.

A Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Stamane, per cura del Municipio, celebraronsi nella chiesa dell'Annunziata solenni funebri per Vittorio Emanuele. Vi assistettero tutte le Autorità civili e militari, Associazioni e Reduci con bandiere e grande folla.

Ad Alessandria.

Alessandria, 9 gennaio.

(GIARMARIA) — Nelle ore pomeridiane di ieri il prof. Antonio Vismara commemorò la morte di Vittorio Emanuele davanti una numerosissima adunanza di studenti di tutte le sezioni del R. Istituto tecnico, e fu vivamente applaudito. Questa mattina poi, per desiderio di tutti i convenuti alla commemorazione, fu trasmesso a S. M. il seguente telegramma:

« *Visone, ministro Real Casa — Roma,*

« Dalle urne dei Grandi sorte soffio vivificatore di amor patrio. Dopo commemorazione prof. Vismara al Pantheon dell'indipendenza italiana, al primo soldato, al Re Galantuomo, studenti Istituto tecnico Alessandria ricorrono al Pantheon col pensiero, col cuore, con forti propositi per l'avvenire. Pregano renderne partecipe il Sovrano ».

Conferenza internazionale sanitaria.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — La seduta della Conferenza sanitaria internazionale si è riunita in Comitato alle 3 pom. Vennero pronunziati discorsi importanti sul passaggio in quarantena del Canale di Suez dai delegati inglesi e austro-ungarici, in difesa dell'accordo preso dai rispettivi Governi in risposta alle modificazioni proposte dai delegati francesi. La seduta venne levata alle 5 pom. Nella prossima seduta di lunedì si continuerà la discussione generale.

La morte di Tewfik-pascià e la occupazione inglese in Egitto

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Il *Times* dice: « La speculazioni della Stampa francese vennero troncate dall'azione del sultano, che ha riconosciuto Abbas-pascià a khedive; e Carnot, mandandogli le felicitazioni della Francia, apprese per propria esperienza essere imprudente d'impegnarsi in avventure diplomatiche contando sull'appoggio della Russia. L'intervento della Porta è limitato alla suggestione ragionevole che i ministri egiziani continuino a governare provvisoriamente. Baring, che è l'anima del Governo egiziano, continuerà ad occupare il suo posto ed eserciterà su Abbas-pascià la stessa influenza legittima e indispensabile esercitata su Tewfik ».

Lo *Standard* afferma che le Potenze della triplice alleanza non dividono la vedute della Francia riguardo all'Egitto. Soggiunge: « L'Inghilterra sarebbe felice di poter ritirare l'ultimo soldato e perfino l'ultimo impiegato civile; ma ciò è impossibile, ora specialmente che la morte di Tewfik aumenta le difficoltà. Tuttavia il mantenimento della occupazione non lederà gl'interessi francesi ». Conclude: « Gl'inglesi sono i custodi dell'Egitto per l'Europa, che merita sarà continuandoci la fiducia che meritiamo ».

Questo linguaggio molto energico e molto preciso dei due giornali inglesi, e particolarmente quello che dice lo *Standard*, che è organo del partito conservatore ora al potere col Salisbury, ci fa subito persuasi di una cosa — e cioè che l'Inghilterra non pensa, almeno per ora, a riaprire la questione dello sgombero, anzi ha in mente di mantenere, con Abbas-pascià, lo *statu quo* nell'Egitto e, salvi i diritti..... ideali della Porta alto sovrano, la sua primazia e la sua occupazione.

Questo, dice la Stampa inglese, per intenderci!

E così si risponde, senza por tempo in mezzo, al grido della Stampa francese, a cui non parve vero di poter cogliere la buona (?) occasione della morte del khedive per dare un po' d'aria alla questione dello sgombro, che alla Francia, per motivi facili a comprendere, sta molto a cuore, o, diremo meglio, pesa sullo stomaco.

Noi ricordiamo benissimo come ebbe principio questa occupazione dell'Egitto, perchè essa si colleghi, per una parte (e si sarebbe collegata anche di più se nel 1884 il Mancini non avesse declinato di avventurare l'Italia nella famosa azione parallela), alla nostra piccola azione in Africa, ai confini del Sudan, l'estremo lembo, non mal domato, dell'Alto Egitto.

Gli inglesi capitarono in Egitto col Wolseley nel 1882, a suon di bombe e di cannonate, quando Arabi-pascià — il ministro ribelle di Tewfik, il Boulanger dell'Egitto — si argomentava di poter togliere l'Egitto dalla soggezione delle Potenze europee, ma più ancora di poter sostituire se stesso al debole vicerè. Onde a taluno quel tipo di soldato audace parve il patriota che si batte per la libertà e per la indipendenza del suo paese; a qualche altro sembrò invece un ambizioso e un feroce soldataccio soltanto.

L'occupazione inglese in Egitto dura quindi giusto da dieci anni. Dire che gli inglesi, in questo frattempo, si siano preoccupati sempre e con tutto scrupolo degli interessi di tutte le Potenze europee interessate e in egual misura, sarebbe ingenuità. Ma negare che l'occupazione inglese abbia fatto bene all'Egitto e un po' a tutti, e rimesse tante cose a posto e per lo meno riordinata un po' l'amministrazione, sarebbe ingiustizia.

Con tutto ciò la Francia non vede affatto di buon occhio l'occupazione inglese e ora avrebbe invece accolto con piacere un incidente parchessia — per esempio il non riconoscimento da parte del sultano del figlio del khedive morto — per creare imbarazzi all'Inghilterra e costringer questa a trattare colle altre Potenze. Ma quell'incidente finora non è nato, e quanto al riconoscimento del nuovo khedive esso è un fatto bell'e compiuto! Non mancheranno però altri appigli e non si può dire che non ci saranno novità e complicazioni politiche. Tanto più che, per quanto concerne la costa settentrionale dell'Africa, altre questioni sono all'ordine del giorno e altri punti neri: come i continui armamenti della Francia sulla costa tunisina, i preannunzi a volta a volta smentiti e confermati di una spedizione francese nel Tuat, regione dell'interno dell'Algeria, ai confini del Marocco e finalmente i disordini di questo sultanato, che destano ad un tempo gli appetiti di Francia, Inghilterra e Spagna.

Evidentemente, per quanto riflette una parte di queste questioni africane e sopratutto l'equilibrio nel Mediterraneo, esiste, o scritto o verbale, un accordo fra la triplice alleanza e l'Inghilterra, e questa tiene un linguaggio tanto più preciso quanto più sa di essere, all'occorrenza, appoggiata. Per la Francia — perchè oramai l'Europa, in ogni vertenza, è divisa così — sta la Russia; ma questa è lontana dal Mediterraneo e, nel suo egoismo, pensa sovratutto ai suoi interessi d'Oriente. Quando le dessero l'ossa laggiù, sarebbe capace di lasciar nei pasticci l'alleata dal berretto frigio. Tale è la situazione in questo momento. All'Italia conviene tener bene aperti gli occhi, poichè sono in giuoco interessi che la riguardano molto davvicino.

Per conto suo l'Italia al pericolo di nuove lesioni dei suoi interessi preferisce lo *statu quo* anche se questo possa spiacere agli occupatori di Tunisi. Meglio un re travicello, come quello che è morto, sotto la vigilanza d'una nazione civile, che l'anarchia che precedette l'occupazione inglese e peggio lo smembramento fra tanti di un paese che è posto dalla natura sulla via dei traffici asiatico-europei e può rendere ancora, come già ne ha resi anche in questi ultimi tempi, molti servizi alla causa della civiltà.

Quel che dice la Stampa russa intorno alla morte di Tewfik.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Il *Journal de St-Pétersbourg* dice: « Le relazioni dell'Egitto colla Turchia sono regolate da firmani e da trattati. Quanto alle influenze estere sarebbe inutile pel momento di fare apprezzamenti o congetture sulle conseguenze che potrebbero derivare dalla morte di Tewfik. Tale morte ha destato in Russia una dolorosa simpatia. Non abbiamo dimenticato la buona accoglienza fatta dal khedive ai membri della famiglia imperiale ».

Il nuovo khedive a Trieste.

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il console generale ottomano si recò ad incontrare a Nabresina Abbas-pascià e gli annunziò, per ordine del sultano, la sua nomina a khedive.

Abbas-pascià e Mehemet Ali-bey col seguito giunsero qui a mezzodì. Furono ricevuti alla stazione dal governatore, che li accompagnò al Consolato turco, ove ricevettero numerosi dispacci. Ripartirono oggi stesso direttamente per Alessandria col vapore speciale del Lloyd *Ferdinando Massimiliano*.

La situazione politica in Egitto.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — La Porta dichiarò di dare il firmano d'investitura a khedive ad Abbas-pascià. Egli fu riconosciuto successore di Tewfik-pascià senza contestazione. La situazione è calma. Pare che nessuna Potenza voglia sollevare difficoltà.

Oggi la *Gazzetta Ufficiale* di Costantinopoli pubblica la nomina di Abbas-pascià a vicerè d'Egitto.

Il khedive morto per l'inesperienza dei medici.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — I medici indigeni non compresero che il khedive soffriva d'ingorgo polmonare e gli somministrarono la morfina, pericolosissima al suo stato. È incerto però che un medico indigeno se ne sia fuggito.

I disordini del Marocco e le Potenze.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — L'incrociatore francese *Cosmao* è arrivato.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Si ha da Tangeri che la rivolta delle tribù continua contro il pascià di Tangeri, di cui i ribelli chiedono la destituzione.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Una nave da guerra, probabilmente l'*Affondatore*, partirà da qui per Tangeri.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Si considera che i provvedimenti presi bastereno a mantenere l'ordine in città. I disordini furono provocati da vessazioni del Governo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il *Temps* conferma che il Ministero della marina ha telegrafato al comandante della squadra del Mediterraneo di spedire sulle coste del Marocco la corazzata crociera *Duguesclin* ovvero il *Bayard*.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — È giunto l'incrociatore spagnuolo *Alfonso XII*, raggiungendo il *Cosmas* e il *Thunderer* della squadra inglese che è in osservazione a Cadice.

Questioni monetarie negli Stati Uniti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il *Daily News* ha da New-York: « È probabile che il Congresso attuale non voti nessuna legge sulla coniazione dell'argento. Due sono i partiti favorevoli alla riunione di una Conferenza internazionale nel 1893, a cui si inviterebbero le principali Potenze europee. La Conferenza emetterebbe semplici voti ».

Le finanze austriache.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — I giornali salutano l'avanzo di 22,300,000 fiorini nella gestione finanziaria del 1890 come una nuova soddisfacente prova del rafforzamento della finanza dell'Austria.

La *Neue Freie Presse* valuta a 60 milioni di fiorini la somma di cui dispone attualmente il ministro delle finanze.

Xeres attaccata dagli anarchici.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Gli anarchici dalle campagne vicine a Xeres, armati di fucili, attaccarono la città nella scorsa notte per saccheggiarla. La gendarmeria li respinse, ma la sciabolata durò fino a stamane. La cavalleria inseguì allora gli anarchici, di cui la maggior parte fu arrestata; gli arrestati saranno deferiti ad un Consiglio di guerra. Il movimento non ha nessun carattere politico. Nell'attacco s'ebbero tre morti e un solo ferito. Vennero fatti trenta arresti. La tranquillità è ristabilita.

Gravi novità all'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Voci allarmanti sono una nuova rivoluzione circolano nella città. Tuttavia l'opinione generale è che tali voci non sono serie.

Un vescovo morto d' " influenza ".

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — L'arcivescovo di Cambrai è morto in seguito all'*influenza*.

Agitazione fra gli emigrati bulgari.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Da alcuni giorni osservasi una grande attività fra gli emigrati bulgari dimoranti in Serbia. Evidentemente lo scopo è di preparare un colpo qualunque contro la tranquillità e l'ordine regnanti in tutta la Bulgaria. Si presero misure di precauzione per far fronte ad ogni eventualità.

L'Agenzia Balcanica dichiara assolutamente infondata la notizia dei giornali francesi riguardo alle pretese pratiche del Governo bulgaro a Vienna per la conclusione di un prestito.

Il bacillo dell'« influenza » scoperto dal dottor Pfeiffer.

Telegrafano da Berlino:

In un'aula del nuovo Istituto per lo studio delle malattie infettive, diretto da Roberto Koch, il dottor Pfeiffer trattò diffusamente del bacillo dell'*influenza*, da lui scoperto.

Egli si diede alla ricerca di questo bacillo dietro il consiglio di Roberto Koch. Lo rinvenne nelle espettorazioni degli ammalati d'*influenza*, una quindicina di giorni fa. In casi d'*influenza* gravi il bacillo è arrotondato e maneabilissimo, spesso marcioso. Per assicurarsi che si trattava proprio del bacillo dell'*influenza*, sterilizzava le espettorazioni, e trattava soltanto i grumi purificati da qualsiasi miscela di corpi estranei, nonchè da altri bacilli provenienti eventualmente dai bronchi e dalla bocca. Mentre prima di adottare questo metodo le espettorazioni non presentavano nulla di straordinario, ora, trattandole specialmente il centro dei grumi così spurati con la soluzione così detta di Ziehr, oppure con una soluzione di blu di metile del Loeffler, si scorgevano al microscopio numerosissimi microorganismi sconosciuti. Trattandosi di ammalati di *influenza* soltanto, si trovavano dei microorganismi tutti eguali; trattandosi di soggetti con più malattie, questi microorganismi apparivano frammisti ai bacilli propri alle singole malattie e già conosciuti.

Finora questo bacillo si era sottratto alle ricerche, essendo meta più piccolo del bacillo della setticemia dei topi, che era il più piccolo dei bacilli conosciuti. Il bacillo dell'*influenza*, che si trova tanto nel catarro quanto nelle cellule delle espettorazioni, ha le estremità più grosse della parte centrale.

Producendo delle colture pure si constatò che era sfuggito alle ricerche anche perchè le cosidette colonie — cioè il nucleo dei bacilli puri — erano molto più piccole delle solite colonie di batteri. L'intera colonia ha l'apparenza di una goccia che facilmente sfugge all'occhio. La glicerina Agar è la sostanza migliore per alimentare le colture.

Gli esperimenti furono pienamente confermati dall'autopsia di sei cadaveri. Propagati i bacilli in porcellini d'India, talpe, scimmiotti e conigli, hanno attecchito soltanto negli scimmiotti e nei conigli. I tentativi continuano.

Il dott. Pfeiffer si riserva di scrivere più diffusamente sulla scoperta, e conclude che il miglior modo per prevenire la diffusione del male è di asportare le espettorazioni.

Cannon, assistente all'Istituto per le malattie infettive, annuncia che scoprì contemporaneamente l'identico bacillo cercandolo nel sangue degli ammalati d'*influenza* nel periodo che la febbre ha raggiunto il più alto grado.

Tanto Koch quanto Pfeiffer constatarono l'assoluta identità caratteristica fra il bacillo Pfeiffer e quello Cannon.

Il Cannon dichiarò che aveva già nel 1889 telegrafato la sua scoperta del bacillo, ma non la pubblicò avendola il prof. Kirchner affermata erronea.

Assistevano all'adunanza una grandissima quantità di medici e l'intera Facoltà medica.

La scoperta si considera generalmente un grandissimo risultato scientifico, privo di ogni valore pratico sinchè non si possa ottenere l'immunità dall'*influenza*. Si crede che si facciano a questo scopo, di nascosto, degli esperimenti sopra i malati.

SEBASTIANO GRANDIS.

All'ultimo momento ci giunge la dolorosissima notizia che questa mattina, dopo breve malattia, moriva nella nostra città **Sebastiano Grandis**. Egli era l'ultimo superstite di quei tre grandi artefici (Grattoni, Sommeiller, Grandis) della galleria del Fréjus. Il suo nome, consacrato nel monumento di piazza Statuto, è una gloria scientifica del Piemonte, dell'Italia.

Il tempo ristretto ci vieta di dilungarci nella biografia di quest'uomo illustre che la morte ci rapiva.

Il Grandis era nato nel 1817, contava perciò 75 anni. Da parecchio tempo egli viveva ritirato dalla professione e modesto come fu sempre, anche nei giorni in cui al suo nome si plaudiva in tutto il mondo.

Disposizioni per la leva sui nati nel 1872.

Nell'attesa che sia allestito il disegno di legge per modificazioni al reclutamento del regio esercito, promesso dal ministro della guerra nella scorsa primavera, venne dal ministro stesso presentato al Parlamento, nella seduta del 21 dicembre 1871, un progetto di 4 soli articoli col quale si mira, nel frattempo, ad applicare alla leva sulla classe 1872 due delle modificazioni più specialmente importanti che faranno parte del maggior progetto definitivo.

Ecco il testo del disegno di legge in questione:

Art. 1. Gli inscritti della leva sulla classe dei nati nel 1872 che saranno riconosciuti idonei alle armi, e non abbiano diritto all'assegnazione alla 3ª categoria, saranno tutti arruolati nella 1ª categoria.

È fatta eccezione per quelli provenienti da leve anteriori che, pel numero già avuto in sorte, avessero dovuto essere assegnati alla 2ª categoria, i quali, in caso di riconosciuta idoneità alle armi, saranno arruolati in quella categoria.

Art. 2. Gl'inscritti che furono rimandati dalle leve precedenti come rivedibili, a senso degli articoli 78 e 80 della legge sul reclutamento, se saranno dichiarati idonei ed arruolati nella 1ª categoria nella leva sulla classe 1872, assumeranno, quelli nati nel 1870 la ferma di anni uno, e quelli nati nel 1871 la ferma di anni due.

Art. 3. È fatta facoltà al ministro della guerra di stabilire il numero degli uomini che, nati nel 1872, ed arruolati nella 1ª categoria, dovranno assumere la ferma di anni due prevista dal testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito approvato con regio decreto del 9 agosto 1868, N. 5005 (serie 3ª).

Art. 4. Per gli effetti contemplati nel testo unico suddetto, nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova il distretto amministrativo rappresenta il mandamento.

Come si vede, il presente progetto concreta anzitutto per la leva della classe 1872 il concetto della *categoria unica* per gl'inscritti non assegnati a quella categoria che è oggi in 3ª. Si viene così a portare nel nostro sistema di reclutamento una semplificazione che toglierà, speriamo, per lungo tempo la necessità di variazioni sostanziali alla legge fondamentale sul reclutamento, di cui si sta elaborando il nuovo testo.

L'altra importante modificazione concerne i così detti *rivedibili*, cioè gli inscritti di leva provvisoriamente rimandati perchè inabili; ed alton nei loro riguardi un vero principio di equità. Codesti rivedibili, infatti, devono per un anno o due rimanere a disposizione del Governo, impediti così dal dedicarsi alla propria sistemazione con quella serenità d'animo di chi è sicuro della propria sorte; in pari tempo essi, raggiunta l'idoneità, sono trattenuti a far parte dell'esercito permanente e dell'a milizia mobile in età più avanzata di uno o due anni del loro coetanei più robusti.

Con la disposizione di legge oggi proposta i rivedibili non saranno più obbligati a stare in congedo oltre quel tempo per cui vi sarebbero stati obbligati, se fosse stata riconosciuta la loro idoneità al servizio militare sin dalla prima leva a cui concorsero.

Quanto alla facoltà che l'art. 3 lascia al Governo, essa è una conseguenza delle precedenti disposizioni. La ferma di due anni per una parte del contingente è, infatti, un'esigenza del bilancio. Ora l'adozione di una categoria unica, la variabilità del numero degli inscritti che concorrono alla leva, e di quelli tra essi che sono dichiarati abili, come pure i limiti del bilancio, rendono necessario il lasciare al Governo la facoltà di determinare il numero di uomini cui la ferma di due anni dovrà essere applicata per la classe 1872.

Il conferimento dei Banchi del lotto.

Norme per le tombole e le lotterie.

Nuove norme e nuove disposizioni sono state stabilite per il conferimento dei Banchi del lotto.

Questi si dividono in categorie: quelli della prima categoria, aventi cioè un aggio lordo superiore alle L. 9000, si distinguono in tre classi con proporzione d'aggio discendente dalle L. 7000 alle 2000.

Gli impiegati che sono stati dispensati dal servizio per infermità o avanzata età senza diritto a pensione vitalizia possono concorrere ai Banchi di tutte le classi, purchè l'aggio lordo di essi non superi di L. 2000 l'ultimo loro stipendio di attività. Anche le vedove e gli orfani degli impiegati dello Stato non aventi diritto a pensione vitalizia possono concorrere ai Banchi della ultima classe ed a quelli di aggio lordo non maggiore dell'ultimo stipendio di attività del rispettivo marito o padre.

Dalla concessione dei Banchi in parola sono esclase le vedove degli impiegati e dei banditi dalla patria contro le quali fosse stata pronunziata sentenza definitiva di separazione di corpo. Così le vedove e gli orfani d'impiegati non hanno diritto al conseguimento di un Banco se il matrimonio del rispettivo marito o padre fu contratto dopo che questi aveva cessato dal servizio. La vedova che passa a seconde nozze e le orfane che contraggono matrimonio perdono il Banco che avessero ottenuto. E non possono ottenerlo gli orfani, mentre vive la madre nello stato vedovile.

È il ministro delle finanze che conferisce i Banchi del lotto, e la proposta gli vengono presentate da una speciale Commissione composta d'un consigliere di Stato, d'un consigliere della Corte dei Conti, d'un ispettore generale del Ministero delle finanze, di un consigliere della Corte d'Appello di Roma e del capo d'ufficio speciale del lotto.

Per gli impiegati che concorrono ad un Banco si deve tener conto della qualità dei servizi prestati e considerare come titolo di preferenza il maggior tempo dal quale cessarono dal servizio; per le vedove e per gli orfani, della qualità dei servizi prestati dal marito o padre e considerare come titolo di preferenza il maggior tempo trascorso dalla morte di esso e la circostanza che questa sia avvenuta durante l'attività di servizio.

Nessuna rappresentanza è concessa ai titolari di un Banco-lotto. Incorrono nella rimozione dal posto se infrangono tale disposizione. Però nel solo caso di malattia il Ministero concede che un commesso idoneo e capace rappresenti il ricevitore. Le donne invece e gli orfani minori d'età hanno sempre diritto a farsi rappresentare, e così pure coloro che fossero chiamati a prestare servizio militare.

Anche per le lotterie vi sono disposizioni nuove e citeremo questa, che nel decreto di autorizzazione di una lotteria il prefetto deve indicare i Comuni nei quali può farsi la vendita dei biglietti e questa non può mai essere permessa fuori della provincia in cui deve aver luogo l'estrazione. Non può essere autorizzata contemporaneamente più di una lotteria o di una tombola nello stesso luogo. E l'estrazione delle lotterie e delle tombole deve aver luogo nel giorno fissato dal decreto di concessione, sotto pena di decadenza.

La discordia tra i clericali di Francia

Uno morto ed uno troppo vivo — Le «rispettose» dichiarazioni di alcuni monsignori — Un nunzio intervistato ed il cattolicismo d'un giornalista israelita — Le parecchie contestazioni di Cassagnac — La nota dell'«Osservatore Romano», l'infallibilità del Papa e la parodia d'un..... antipapa-giornalista.

Parigi, 6 gennaio.

(Peyrol) — L'evangelica *pace del Signore* è proprio bandita, in questi giorni, dal campo clericale francese. È la discordia, che forma la nota, anzi le note dominanti ed assorbenti di tutti i ritrovi destri o sinistri, clericali o non, si aggira attorno a due eminenti capoccia dell'ultramontanismo francese: l'uno, perchè morto ed a proposito della sua successione nel Collegio di Finistère, monsignor Freppel; l'altro, perchè troppo vivo, Paolo di Cassagnac.

E la discordia è tanto più violenta, inquantochè — contrariamente all'abitudine clericale di..... *laver son linge sale en famille* — questa volta tutto si spiattella apertamente nella stampa, anche perchè la causa prima della discordia è appunto un giornalista, il Cassagnac, che, come sapete, è fondatore, proprietario e direttore della clericale *Autorité*, alla quale ha dato impresa: *Pour Dieu, pour la France!*

Non è la prima volta, del resto, che Paolo Cassagnac si fa seminatore di zizzania nel proprio partito.

Tutti ricordano la violenta campagna da lui, bonapartista arrabbiato, fatta contro Gerolamo Napoleone la dimane che lo sfortunato figlio di Napoleone III veniva assassinato fra gli Zulù.

* * *

La odierna polemica è nata da un po' di tempo. Riassumiamo brevemente i fatti.

Cassagnac in un articolo-primo della sua *Autorité*, tempo fa, aveva affermato che un certo numero di vescovi francesi avrebbero *rispettosamente* disapprovata la condotta di monsignor Ferrata — nunzio apostolico presso la Repubblica — che essi ritenevano troppo *compiacente* verso il potere civile.

Il nunzio, a titolo di difesa, si fece «intervistare» dal direttore del *Gaulois*, Arturo Meyer, che, naturalmente, si affrettò a pubblicare il colloquio sul suo giornale. Il nunzio, in questo colloquio, non rispondeva direttamente a Cassagnac, ma, parlando dei rapporti della Chiesa colla Repubblica, gli diede una stoccata dicendo che la moderazione valeva meglio della bravata insolente. Cassagnac, che è una tempra di polemista eccezionalmente vivace, non stette certamente queto, e cominciò col contestare ad Arturo Meyer il diritto di occuparsi degli affari della Chiesa, perchè non cristiano.

Come sapete, il direttore del *Gaulois* — giornale monarchico e marcatamente cattolico ed apostolico — è un israelita.

Meyer si trovò nella necessità di spiegare una buona volta la sua falsa posizione di ebreo direttore d'un diario ultra cristiano.

Esso rispose nel *Gaulois* che non rinunziava punto al battesimo datogli dalla circoncisione, perchè i suoi correligionari erano in questi tempi assai perseguitati, ma con tutto ciò, che fosse e rimanesse israelita, i suoi sentimenti personali di rispetto pel culto cattolico e le sue amicizie lo autorizzavano ad interessarsi agli affari della Chiesa; e, dopo tutto, il Meyer credeva in ciò di compiere il suo dovere di conservatore.

* * *

Il giorno dopo era il *Moniteur de Rome* che disapprovava la severchia ed inopportuna focosità di Cassagnac, ma questi non contento meno al *Moniteur* il diritto di censurarlo. Per Cassagnac, il *Moniteur de Rome* non poteva assolutamente parlare in nome del Vaticano come il *Gaulois* non lo poteva in nome del nunzio parigino. Se il direttore del *Gaulois* era israelita, il *Moniteur* era redatto da un prussiano e da un ebreo tedesco. Il direttore dell'*Autorité* aggiungeva che Leone XIII non aveva mai potuto raccomandare a chicchessia — e tanto meno al cardinale Lavigerie — di avvicinarsi alla Repubblica.

Ma ecco una nuova smentita, e questa volta più solenne e più personalmente a lui diretta, attendeva l'irrequieto giornalista. Venne fuori, cioè, la nota dell'*Osservatore Romano* — l'organo personale di papa Leone — nota che fa ora il giro della Stampa europea.

* * *

L'*Osservatore* non è meno tenero per Cassagnac, al quale dice largo e tondo che col suo contegno, anzichè difendere la fede e la Chiesa, esso ne fa il peggiore nemico, seminando lo scandalo e lo scisma. Ed è, lo confesso, con una viva curiosità che stamane, tra i quaranta giornali del mattino, ho cercata e letta prima l'*Autorité*.

Paolo di Cassagnac si ammannisce un articolone di quattro colonne che intitola: *Pro domo*.

Invece di inchinarsi alla già da lui stesso tanto proclamata apostolica infallibilità del Santo Padre, il direttore dell'*Autorité*, pur protestando di essere ai piedi di Leone XIII come cattolico, vuol restargli ritto in faccia come francese.

E Cassagnac va anche più innanzi. Contesta recisamente al Papa ed al Nunzio il diritto di trasmettergli ordini in materia politica. Tutto al più consente alla Santa Sede il diritto di dargli dei *conseils paternels*; i quali consigli però non devono mai rivestire il carattere imperativo e d'obbligatorietà, ed egli, se potrà qualche volta accettarli, si riserva il diritto di *les décliner en besoin*.

Come vedete, le dichiarazioni di Cassagnac non ammettono equivoco. Esse hanno tanto maggior valore — sebbene uscite dalla penna d'un rodomonte del partito — inquantochè è noto che buona parte dell'alto e del basso clero di Francia è solito pigliare l'imbeccata negli uffici di redazione dell'*Autorité*, ed è appunto in notturne e diurne conferenze segrete tenutesi in questi uffici che tutto il recente *boucan* di Goutte-Soulard e compagnia fu elaborato e lanciato.

La commedia avrà ancora del seguito, ed il Vaticano non si vedrà costretto ad andare fino alla scomunica verso questo suo soldato *d'avant-garde*?

Comunque, Cassagnac vorrà indubbiamente essere l'ultimo a dir la sua, e così, se non avremo una nuova creazione di chiesa Gallicana, avremo per lo meno una curiosa parodia d'un..... antipapa giornalista.

La pazzia di Maupassant.

Scrivono da Nizza, 6:

Eccovi alcune notizie sull'esaltazione mentale che ha colpito il povero romanziere.

Pochi giorni prima che tentasse di uccidersi, egli telegrafò al signor Ollendorf, suo editore, di venire immediatamente a raggiungerlo a Cannes, e nello stesso tempo telegrafava pure ad un impiegato del Ministero, il quale aveva l'incarico dei suoi affari privati. L'uno e l'altro partirono, e Giorgio Ohnet partì con loro.

Una lettera confidenziale dell'Ollendorf avvertiva che aveva trovato molto male di salute il Maupassant e che doveva ritenersi prossima una catastrofe.

A qual causa devesi attribuire la malattia di Guy di Maupassant? Si sta creando la leggenda, o meglio una serie di leggende, nelle quali la verità non ci ha proprio da entrare. Si dirà che la malattia proviene dall'enorme lavoro a cui egli abbandonava il suo spirito ed il suo corpo; lo si rappresenterà come indebolito da piaceri mondani e amorosi; si dirà che fu rovinato dalla sua passione per il mare, sul quale passava le giornate dopo aver passate le notti a scrivere; lo si designerà come un devoto della morfina o degli altri veleni alla moda, il quale avrà chiesto un'eccitazione cerebrale che la natura gli negava.

Credo potervi dire che nessuna di questa cause ha agito sul cervello di Maupassant. La causa, a mio parere, è una sola: la madre di Maupassant è afflitta da una malattia nervosa che le impedisce persino di sopportare la luce del giorno, e un fratello del romanziere è morto pazzo.

— Ho la stessa malattia di mia madre — mi disse più volte Maupassant — e mi curo.

Egli si curava tentando di dominare il suo stato nervoso, ribelle allo sviluppo dei muscoli, con continui esercizi. Nel 1880, quando, addetto al gabinetto di Bardoux, ministro dell'istruzione pubblica, egli occupava i suoi ozi a scrivere *Boule de Suif*, i suoi amici avevano già notato in lui gli accidenti nervosi ai quali egli era in preda, e che spingevano la sua mente, così bene equilibrata nei suoi lavori letterari, a degli atti d'una originalità che confinava colla pazzia.

Eccone un esempio:

Due o tre anni fa mandò al *Figaro* una novella destinata al supplemento di quel giornale. Per necessità d'impaginazione si dovette fare un piccolissimo taglio all'originale. Maupassant fece il diavolo a quattro, divenne furioso, e diede querela contro il direttore del giornale. Ci vollero tutti gli sforzi degli amici per persuaderlo a troncare un processo, che sarebbe stato curiosissimo.

L'editore Charpentier deve rammentarsi egualmente di un processo intentatogli da Maupassant perchè egli aveva pubblicato il ritratto del romanziere alla testa di un suo libro di novelle.

È dunque nel sangue che Maupassant ha il germe del suo male, e non deve ascriverlo al troppo lavoro nè alle distrazioni colle belle donnine.

Malgrado le grandi cure di cui ora egli è circondato, non si riuscirà a guarirlo radicalmente. È una superba intelligenza tolta alla Francia ed a tutto il mondo letterario.

Purtroppo gli ultimi capitoli dell'*Angelus* — il romanzo che doveva narrare gli episodi della guerra franco-prussiano, misti a quelli di un amore delizioso — saranno scritti da qualche amico, il quale, malgrado il suo ingegno, non potrà rivaleggiare col Maupassant sulla freschezza delle descrizioni, nella elegante sobrietà del linguaggio.

Nel regno della donna

Gentile Mantea,

Ho un amore di bambina che desidero allevare nel miglior modo possibile; essa ha cinque anni e un'intelligenza che la, forse illusa dall'amore materno, trovo non comune, essa mi chiede con insistenza di mandarla a scuola come altre sue compagne di giuochi; io sono indecisa e chiedo a lei un consiglio in proposito.

Devotissima: G. R.

Ecco una letterina che ho ricevuto. Confesso che essa mi ha molto lusingata, ma mi ha posta nell'imbarazzo.

Che si chieda il mio giudizio intorno alla scelta di un abito, di un regalo, mi piace o non mi preoccupa, perchè mi lascio guidare dal mio gusto del bello, e sono quasi certa di non sbagliare; ma quando a me si affida la decisione di una cosa così grave com'è l'educazione di una bimba, sento la mia insufficienza, mi tormento, e quasi ritengomi l'onore che mi procura l'affezione, l'incertezza di una madre.

Secondo il mio criterio, i bambini, e specialmente le bambine, vanno tenuti il più lungamente possibile sotto la diretta vigilanza materna.

Luogo da me il pensiero che le maestre a cui si affida lo sviluppo delle giovani piantelle sieno incapaci di compiere la loro missione; ma di mamme ce n'è una sola, e questa sola conosce l'indole della sua creatura, essa sola può con cognizione giusta dirigerne le buone qualità, frenare e migliorare con ben intesa severità le meno buone inclinazioni.

Alla maestra, testimone durante poche ore del giorno della vita fisica ed intellettuale delle allieve, manca il tempo, e sovente l'autorità, per attendere con profitto al difficile lucrarico.

E in anche questa maestra impiega tutto il suo ingegno e il suo cuore per istruire e correggere le piccole allieve, la signora che mi scrive deve pensare che la sua bambina non sarà sola a ricevere quelle cure affettuose; deve pensare che le compagne con le quali si troverà a contatto nella scuola non sono sempre quali ella le può desiderare.

Certo la sua figliuola sarà più divertita trovandosi con fanciulle sue coetanee; le giovarà la spinta dell'emulazione. Ma alla, signora, che ha una bambina sola e così piccola, dev'essere tanto giovane da saper farsele compagna dei giuochi; dev'essere colta ed intelligente, quindi non le sarà disuso l'insegnamento delle prime nozioni e saprà trovare nel suo cuore tali persuasivi argomenti da vincere ogni scolastica emulazione.

Tenga vicino a lei il più che può la sua bimba; abbia essa le prime lezioni sulle ginocchia della mamma: avrà tempo più tardi di mandarla a scuola per avvezzarla a vivere in società, per insegnarvi a sopportare le altrui ineguaglianze di carattere, per insegnarle infine a tenere il suo posto nel mondo.

* * *

I capelli.

Da Eva in poi tutte le donne hanno avuto una venerazione speciale pei loro capelli e di ciò hanno ragione. Una donna può essere giovane, bella, elegante nella persona: essa perderà la metà del suo fascino se non la incornicia una chioma folta e lucente.

Ma non basta che i capelli della donna parlino all'immaginazione colle visioni di lunghezza, di folta morbidezza; bisogna ch'ella sappia raccoglierli con grazia per le ore che dedica alla sua esistenza mondana.

Oggi questa sapienza è giunta alla perfezione, perchè ha notato in tutti i particolari i modelli della bellezza greca.

La pettinatura, che prima era alta sulla testa, è discesa a poco a poco; adesso i capelli si fermano in un nodo orizzontalmente alla fronte; si lasciano molli e ondeggianti alle tempia e arricciati sulla fronte.

È un'acconciatura semplice e conveniente a tutti i volti ovali o rotondi, pallidi o colorati; è aggraziata sopra tutto mezza il cappello; quindi le signore sono adesso più belle a teatro, si dice, a casa loro che non a passeggio.

È stata adottata da tutte, perchè si può fare senza l'aggiunta di capelli finti; anzi si direbbe che questo è il trionfo delle capigliature un po' sfolte, perchè chi vanta una chioma troppo ricca trova difficoltà a raccogliersela nella semplicità del nodo.

Le fanciulle, le signore molto giovani fanno passare attorno a questo nodo un nastrino di seta oppure un cerchietto di metallo; si sta pure assai bene un pettine di tartaruga bionda o scura, o, meglio, un pettine andaluso incrostato di brillanti, che ho ammirato pochi giorni fa sulla testa di una giovane e bella sposina.

Sono invece di poco gusto quei doppi cerchi intrecciati e attraversati da uno spillone che si possano nell'acconciatura.

La moda di portare i capelli sopra la fronte lo è artistica e si accorda meravigliosamente agli abiti moderni, che si accostano essi pure nelle linee e nelle forme alla semplice e pura arte antica.

* * *

Chi di voi, lettrici gentili, non ha nel suo cassetto una di quelle *châtelaines* di argento cesellato, attaccati alla quale stanno il piccolo teschio porta-fortuna, l'occhio chiuso nel triangolo, il trifoglio nella paletta di cristallo, il gobbetto, il frate, l'occhialino, il libretto per le memorie, le piccole forbici, infine quei tanti oggetti che la signore considerano indispensabili? Ebbene! mi rincresce di dirvelo, ma le vostre *châtelaines* non sono più di moda.

Le signore vanno portano tutti questi oggetti attaccati ad una catenella chiusa, che si passa attorno al collo, non troppo lunga, affinchè le dita femminili possano avere trastullo nei momenti di nervosismo o di noia.

Adesso la moda non è più francese, ma francese-russa; dunque, se volete essere eleganti, adottate voi pure la russa catenella, ma badate ch'essa sia sessanta molto ma molto sottile, e gli oggetti sospesi ad essa numerosi e piccini assai.

La parola *châtelaine* ha, per il momento, cambiato significato; si chiamano così quelle borse fatte di raso o di *peluche* che tengono le veci della pesante tasca.

Nei vestiti fatti di sbieco e senza la cosidetta finta gonna era impossibile trovar posto per la tasca, e le sarte hanno inventato queste borse, che, oltre ad essere utili, sono anche un ornamento. Si attaccano ad un grosso cordone che cinge la vita; e si fanno di lontra o di pelle scamosciata ricamate a colori per i vestiti da passeggio o da visita; di raso o di velluto per gli abiti da ballo.

Sono molto graziose, hanno qualche cosa di medioevale, di molto signorile; specialmente sugli abiti chiari sono di un bell'effetto e fanno pensare a quella Margherita del Goethe, così bionda e soave.

* * *

Un grande mutamento si sta operando nella eleganza della tavola; vi è completamente abolita la tovaglia bianca.

In un pranzo dato a San Francisco di California da un nostro concittadino, marito ad una gentile americana, faceva bella mostra di sè una tovaglia di seta rosa, che dava risalto all'argenteria e ai finissimi cristalli della ricca casa. Davanti ad ogni dama convitata stava un cesto di fiori molto basso, legato da nastri rosa che ricadevano quasi in catena la profumata ghirlanda.

Anche in Inghilterra va prevalendo quest'uso.

Che sia questa una prova di opulenza, lo riconosco io pure; ma che si debba rimpiangere la scomparsa della Fiandra candida, orgoglio di ogni buona massaia, credo lo riconoscano tutti.

La tovaglia di seta non si assoggetta modesta all'opera della lavandaia; come tutte le cose molto belle, vive la vita di un giorno e secondo me la moda americana avrà pochi imitatori.

Sempre per la tavola si usa della porcellana bianca, lucente, scannellata, simile un poco a quella di Capodimonte e di un bellissimo effetto; se ne fanno pure porta-cenere, porta-gioielli e tutti quei minuscoli oggetti che adornano la scrivania di ogni signora.

* * *

— L'Epifania tutte le feste si porta via — dice il proverbio, e da Salomone in poi si è convenuto di credere che i proverbi siano la sapienza delle nazioni.

Ma in questo caso, senza tema di offendere il più sapiente dei re-giudici antichi, trovo che la sentenza erragera.

Coll'Epifania finiscono, sì, tutte le feste infantili, quelle che invitano alla preghiera e si godono nella intimità della famiglia tra i sorrisi dei bimbi lieti di doni e in cerca ad una più grande manifestazione delle donne cui la luce mistica delle mura ricorrente rende migliori; ma coll'Epifania comincia appunto il carnevale; ed è simpatica pure questa consuetudine annuale che celebra il più giocondo dei re.

E non crediate che si rallegri solo di chiassi e di baldorie questo spensierato monarca; ha esso pure le sue gioie, se non mistiche, certo sentimentali, ha i suoi trionfi.....

Che cosa si dice del carnevale a Torino?

Ecco quello che tutti, amici e lettori, mi chiedono. Ed io vorrei dare a tutti liete notizie e promesse di feste; ma per ora un velo di mistero nasconde le allegrie del futuro; anzi molti degli eleganti appartamenti che si aprivano gli anni scorsi per accogliere la società torinese che si diverte, rimarranno chiusi questo carnevale; la signora Nigra parte a giorni per le tiepide contrade meridionali; la signora Marsengo, che si cattivava l'animo di tutte le giovinette nostre con i suoi splendidi *bals blancs*, ha emigrato colla figliuola verso più clementi orizzonti.

Però non vi spaventate: si ballerà anche quest'anno, sebbene la superstizione voglia che i carnevali più lunghi siano anche i più malinconici.

Al Circolo degli Ufficiali in riposo si balla tutti i giovedì sera; sono certa che vi vorreste sapere il nome delle signore e delle signorine che rallegrano con la loro presenza quell'asilo dei nostri vecchi eroi; ma questi, che si sono mostrati un giorno così gelosi dei confini della loro patria, sono oggi gelosi delle loro belle signore e non permettono che penetri sguardo profano nelle loro riunioni famigliari.

Ho già ricevuto un invito cortesissimo per i balli al Circolo Centrale, che ha inaugurato il suo nuovo appartamento in piazza Castello. Ho inteso parlare di futuri ricevimenti all'Accademia Filarmonica, di veglie danzanti al Circolo degli Artisti, di balli in Casa Reale; ma tutto ciò è ancora un po' lontano.

Infine, non mancate le tristi previsioni, anche questa stagione carnevalesca avrà divertimenti e letizia per la nostra gioventù.

MANTEA.

NOTIZIE ITALIANE

CUNEO. — **Necrologio.** — (*Nostro telegr.*, 8 *ore* 10,15 pom.). — Oggi è morto d'*influenza* il cav. ing. Chiecchio, professore all'Istituto, sindaco di Pionzo, membro della Giunta pel catasto, uomo di stimato ingegno. Aveva 49 anni. La sua morte è qui vivamente deplorata.

FIRENZE. — (Nostre lett., 6 gennaio) — (Ritardo) — **L'« influenza ».** — Purtroppo anche nella nostra città questa incomoda malattia è disgraziatamente in numero molto sensibile. Da due giorni si è fatalmente diramata nella città e nei sobborghi. Non vi è famiglia in cui non vi sieno due o tre malati d'*influenza*, la quale quasi sempre si trasforma in bronchite o in polmonite non poca speranza di guarigione. Nel giorno dell'Epifania vi furono 47 morti, di cui 16 all'ospedale. Giovedì 7 corrente i morti ascesero a 43, di cui 9 all'ospedale. Dal principio della malattia sono stati ricoverati all'Ospedale di Santa Maria Nuova circa settecento ammalati. Non vi sono più locali disponibili, per cui la Sopraintendenza ha dovuto far collocare una quantità di letti nel mezzo delle corsie. Oggi al tocco erano già stati denunziati 29 morti; quasi tutti di polmonite. Durante le ore della sera le strade sono quasi deserte; i teatri quasi vuoti, tutti si ritirano presto nelle rispettive case per timore di beccarsi l'*influenza*. Il tempo è pessimo e ciò influisce al crescere della malattia. In molti uffici per mancanza di personale è reso difficile il disbrigo degli affari.

GENOVA. — (Nostre lett., 8 gennaio) — (Ecco) — **I miracoli della chirurgia.** — Verso la metà dello scorso mese vi scrissi come tal Centanini, d'anni 22, giovinotto ricchissimo ed elegante di Venezia, invaghitosi d'una signorina giovane e leggiadra, sua compagna all'Università di Padova, anch'essa appartenente a distinta famiglia, fuggiva con lei a Milano. Di là dopo pochi giorni capitava a Genova e colla bella compagna prendeva alloggio al *Grand Hôtel Isotta*. Il mattino successivo all'arrivo, il Centanini, colto il momento ch'era lasciato solo, si sparò un colpo di rivoltella al fianco destro, dicesi per tema d'essere da un momento all'altro divisa dalla sua amante.

La palla gli penetrò fin presso il polmone. Chiamati varii medici, diedero il caso disperato, dichiarando impossibile l'estrazione.

Capitato subito a Genova il padre del Centanini, questo volle al capezzale del figlio l'illustre professore Segale, medico primario dell'Ospedale della Duchessa di Galliera e rinomato per le riuscitissime operazioni compiute. A suo consiglio il Centanini fu trasportato alla *Casa di Salute* dell'Ospedale, e là, dopo assidue cure, l'egregio operatore riuscì fori ad estrarre il proiettile, infissosi alla base del polmone destro.

L'operazione riuscì splendidamente tra il plauso dei varii chirurghi che l'assistettero, e ora il Centanini è fuori pericolo non solo, ma la sua guarigione è assicurata.

— **L'« influenza »** continua ad imperversare pel nostro tempo. La mortalità cresce, specie nei vecchi; difatti la media usuale era di 15 decessi al giorno, ora è salita a 80.

MODENA. — (Nostre lettere, 7 gennaio) — **Pel carnevale.** — La Società di beneficenza e divertimenti *Il Sandrone* ha già iniziati i lavori di un grazioso *Eden* per offrire ai buoni modenesi durante il lungo carnevale di quest'anno un mondo di divertimenti. Infatti chi si reca nel piazzale Garibaldi vedrà di fronte al teatro Storchi un'infinità di antenne *ad-sursi ritta al cielo*. Quivi sorgerà il *festival* e quivi si raduneranno tutta quanta la cittadinanza modenese. Questo speriamo ed auguriamo alla *Società del Sandrone*.

RAVENNA. — (Nostre lettere, 6 gennaio) — (E.) — **La inaugurazione dell'anno giuridico.** — Nell'aula magna del palazzo giudiziario ha avuto luogo alle 10 di ieri mattina la comunia inaugurazione dell'anno giuridico, essendo presenti le Autorità civili e militari, i magistrati, le rappresentanze del Foro e della Stampa.

Il discorso inaugurale venne letto dall'avv. Gasparini, sostituto procuratore del Re, il quale comunicò anzitutto il telegramma del nuovo guardasigilli che annunciava la sua assunzione al Ministero, confidando nell'opera della magistratura, alla quale si onora di appartenere, e diede poi lettura del telegramma di risposta.

Il discorso del Gasparini toccò dell'utilità della statistica delle operazioni giudiziarie, in ispecie della parte criminale, ed entrando poi nella relazione delle cifre delle pratiche giudiziarie dei varii magistrati di questa circoscrizione giudiziaria, ebbe parole di lode per i conciliatori, per i pretori e per i giudici del Tribunale, per i quali ultimi i frequenti fallimenti hanno straordinariamente accresciuta la mole dei lavori.

Ai magistrati sono successivi nuovi elogi nella parte del discorso che riguarda la materia penale, e qui l'oratore notò però come siagli apparso poco colpito, quanto ai pretori, il vizio dell'ubbriachezza, abituale causa e fonte di maggiori delitti.

Il Gasparini deplorò poi come buona parte dei delitti di maggior competenza, specie nei reati contro la proprietà, restino impuniti per la soverchia facilità con cui i rei si possono occultare, sia per essere vicina troppo la frontiera francese, sia per essere i delinquenti sconosciuti o quasi alla cittadinanza ed alla stessa Polizia, cui riesce quindi difficile il rintracciarli. Passa poi a dare un cenno delle cause trattatesi nelle tre sessioni della Corte d'Assise, e conchiude augurandosi che, cessato il periodo dei fallimenti e della crisi operaia, non abbia ad essere superato il leggero aumento verificatosi nel numero dei reati in confronto al 1890. Il Gasparini venne lungamente applaudito.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di E. DELPIT

E il deputato, rialzando il suo busto curvo, fissando bene in faccia il finanziere gentiluomo, con voce languida, ma ferma, disse:

— Mi fate schifo, mio caro conte. E poi non prendetevi soggezione. Ecco qui qualcuno che andrebbe fiero di battersi in luogo di Ruggero. Sono ai vostri ordini.

Una lagrima inumidì le pupille del marchese di Vasle. Era l'uomo sul quale aveva posto in un tempo la sua speranza, che rispondeva per lui.

— Grazie, Ambeylard — egli disse.

Il deputato pensava fra sè:

— Ma che cosa dirà Rosita, buon Dio!

Escoville e Château-Marzailles compresero che il più prudente era di uscire. Quest'ultimo credè inutile rilevare la provocazione di Ambeylard. Si può battersi con un uomo che si regge a mala pena in piedi? Di fuori, egli disse ad Escoville:

— Vi servirò da secondo.

— Contro chi?

— Contro Ambeylard.

— Ma è a vostra disposizione che egli n'è meno.

— Io ho fatto la mia prova — disse solennemente il finanziere.

— E io, no?

— Quando e come?

— Come vol.

— Ebbene, allora basta.

Quando Ruggero e Ambeylard si trovarono soli, il deputato s'allungò su una poltrona.

— Son moribondo, mio caro. Posso salutare tua sorella?

— Oggi no. Pietro l'ha condotta a Louveciennes.

— Ha delle proprietà da quelle parti?

— Sì, e sono ben contento che Bianca esca un poco. Essa ha bisogno d'aria; la sua salute mi preoccupa.

— La salute tiene troppo posto nella vita. Io sono seriamente lagnato della mia.

— La Rosita?

— Oh! una.... un—

— Quel buon Ambeylard!

— Sì, ma tutto ciò mi annoia..... arrivederci..... Ella m'aspetta..... Non t'incarico dei miei complimenti per la signora Lesterelle, perchè devi fuggirla come la peste se accetti l'ospitalità da suo marito.

Ruggero si gettò nelle sue braccia.

— Finalmente trovo dunque una persona che ha il senso comune!

— Guardati! Mi sempi le braccia.

E il deputato uscì, trascinando le gambe.

VII.

Piantato sulle alture che dominano a sinistra la Senna, a destra Parigi, Louveciennes è quel grazioso villaggio dove gli artisti succedettero dapprima alla Dubarry, poi i milionari agli artisti, finchè questi, divenuti a loro volta milionari, ripresero possesso di quell'angolo di paradiso. S'attraversa la larga strada che rilega San Germano a Versailles e subito ci si trova in piena foresta. Dietro di noi il colossale acquedotto argenteo al cielo che si crederebbe lasciato là dai romani, dei macchi di case bianche, dei campanili di lavagna e altre foreste ancora; davanti, degli orizzonti infiniti di verdura.

Soli, liberi, mani, Bianca di Vasle e Pietro Lesterelle s'addentravano in quella impareggiabile foresta. Qua e là dei cerbiatti balzavano fuori dell'erba o, col collo inclinato, passeggiavano tranquillamente fra i cespugli; dei fagiani lasciavano di picchiare il becco sul suolo per guardarli; gli alberi spandevano dei fiori, la brezza dei profumi, il solo della polvere d'oro. Tutta la magnificenza della natura si spiegava sotto al loro occhi; le pianto aromatiche d'un bel verde di smeraldo mettevano ombre scure nei sentieri; le querce mormoravano, ancora pallide nello sbocciamento della vita nuova; i rami intricati, contorti, ergevano sulle loro teste una volta odorosa. Fra gli interstizi corridavano lembi di cielo azzurro. Essi andavano al caso, senza scopo, calpestando l'erba molle dei sentieri, e siccome tutto rinasceva e tutto cantava il rinascimento, quel linguaggio misterioso turbava il loro silenzio. Il signor Lesterelle aveva raccoglimenti più gravi, Bianca degli slanci più ardenti. L'aria inebbriava la signorina di Vasle e la rendeva alle spensieratezze dell'infanzia.

— Ah! come si respira bene qui, — ella diceva. — Vorrei viverci sempre.

Nei nidi gli uccelli biabigliavano. Era, per ogni dove, un concerto di voci languide e d'inni trionfanti, la melopea dell'amore. Attorno a loro all battevano, sui profumi si confondevano coll'aria. Pietro si fermò.

— Che ha, signor Pietro? — domandò Bianca.

— Ho paura di stancarti.

— Io?..... Oh! sono forte, non abbia paura!

Fecero colazione in una capanna di guardiacaccia; delle uva, del latte, delle fragole. La signorina di Vasle era raggiante e mangiava con grande appetito. Non si sarebbe riconosciuta l'enigmatica creatura dei giorni precedenti. Le pieghe della fronte, il pallore del volto erano scomparsi. La perpetua soggezione del contegno, perduta a momenti in una bruca effusione per Andrea, poi ritrovata ad un tratto senza ragione, aveva lasciato posto alla franca gaiezza. In quell'ora ella era ridiventata bambina. Aromatici effluvi entravano dalle finestre aperte, ed ella si sovveniva di avere già avuto, in un tempo, gonfio il petto e d'aver provato, in mezzo alla stessa calma, la stessa festa dei sensi. Sotto l'umile, rustico tetto, ella ritrovava gli splendori del castello di Bannes. Coll'immaginazione incornicciava quella casa di contadini delle mille seduzioni di una poesia lontana. Ella sarebbe stata molto imbarazzata per dire come il suo spirito riavvicinava cose così distinte, e quando nulla di straordinario, in fin dei conti, accadeva intorno a lei, che cosa era che poteva renderla così felice. Non pensava neppure a interrogarsi, contenta di vivere in un accesso di sensibilità forse nervosa, ma profondamente dolce, non preoccupandosi dell'indomani, coll'incosciente desiderio che l'ora presente fosse un'ora eterna. La giornata passò in una calma deliziosa. E quando Pietro parlò di partire, ella mormorò:

— Di già!

Lui, più brusco, a

BIELLA. — (Nostre lettere, 9 gennaio) — (Lulo) — **Apertura dell'anno giuridico.** — Coll'intervento delle Autorità e di buona parte della Curia s'inaugurò il nuovo anno giudiziario col discorso del procuratore del Re cav. Giulio Crippa. Egli fece un confronto statistico coll'ultimo triennio e col decennio precedente, non tralasciando diverse considerazioni o proposte di d'ordine amministrativo ed legislativo.

Lamentò la mancanza di vice-pretori di carriera presso la Pretura e la soppressione veramente ingiustificabile del sostituto procuratore del Re; propose radicali riforme in materia di fallimenti, di giurisdizione volontaria, volendo l'istituzione di un magistrato pupillare ed altre, come, per esempio, la tenuta di un massimario speciale di ogni singola Autorità giudiziaria.

Le risultanze della statistica non sono guari diverse da quelle degli anni precedenti. Vi è qualche aumento negli affari civili, sopratutto in quelli di volontaria giurisdizione, e vi fu una piccola diminuzione degli affari commerciali.

Negli affari penali vi fu un sensibile aumento di lavoro per il Tribunale in seguito all'applicazione del nuovo Codice ed un grave aumento nei reati più gravi.

Lamentò che la legge di soppressione di alcune Preture si fosse applicata in modo insufficiente; propugnò la pubblicità dell'istruttoria penale; annunciò miglioramenti nei locali del Tribunale e deplorò che non potesse migliorare il carcere insufficientissimo; lodò infine l'opera del Patronato dei liberati dal carcere, intrapresa in attesa dell'approvazione dello statuto, di cui si occupa con vero apostolato, e poté riferire che dei 17 patrocinati nessuno fu recidivo.

Il discorso fu applaudito alla fine ed era stato a più riprese applaudito.

ASTI. — (Nostre lett., 8 gennaio) — (Astesis) — **Necrologio.** — Dopo breve malattia, vittima di pleuro-polmonite, è morto fra il compianto sincero di Asti, sua patria di adozione, l'avvocato Giuseppe Ricci, di anni 52, da Larino.

Esulato dal Borbone, venne in Piemonte, e nella nostra città, ove col suo impareggiabile carattere e col nobile cuore aveva, appena giunto, saputo acquistarsi le simpatie ed affetto, contrasse matrimonio colla signorina Giacolin, donna di virtù. Uomo grandemente laborioso, non esercì l'avvocatura, ma la sua febbrile attività cercò sfogo in altro campo, l'agricoltura, alla quale dedicò tutto se stesso ad onore dell'Agro astigiano, che ricevette dal Ricci il contributo del valoroso agronomo. Padre affettuoso e premurose come buon patriota, non si perità di nessun sacrificio pel bene della sua famiglia. A questo istante varcò non è gran tempo i mari, e, andato nel Perù, vi impiantava un'azienda agricola di primo ordine che sarebbe stata la sua fortuna se la guerra chileno-peruviana non avesse sconcertato i suoi progetti.

Ritornato in Asti, non si ritirò dal lavoro qualunque in egiaia condizione, ma la sua opera intelligente mise a profitto del rinomato stabilimento bacologico G. Solaro, facendosi così apprezzare anche quale bacologo distinto.

Solenni riescirono le onoranze funebri rese alla salma dell'avvocato Ricci. Il carro era addirittura coperto delle più ricche ghirlande di fiori, tributo dell'affetto e dell'amicizia. Numeroso stuolo d'amici si unì ai tre figli ing. Luigi, capitano Adelio, Ettore ed ai parenti nell'accompagnamento della salma all'ultima dimora, la quale prima che venisse calata nel sepolcro di famiglia venne con commoventi parole salutata dal garibaldino Grillone e dall'amico professore Mairano.

La Società Democratica intervenne pure ai funebri col vessillo abbrunato.

— **Onorificenza.** — Con recente decreto venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il professore Giovanni Montefusco, preside delle nostre Scuole ed Istituto tecnico. Nel Montefusco il Governo premiò il docente distinto, il solerte e capace preside, per cui questa onorificenza fa fatto in tutti la più favorevole impressione.

— **Rettifica.** — Nel duello Dettoni-Bocca, padrini di questo furono l'avv. Vigna e cav. Molinatti e non Vigna e dottor Grassi come erroneamente è stato pubblicato.

ACQUI. — (Nostre lett., 8 gennaio) — (Stabilio) — **Il tempio israelitico salvo.** — L'incendio fu isolato alla sola camera dei libri ed oggetti sacri, parte dei quali poterono essere sottratti alle fiamme. È degna di encomio l'opera energica del colonnello signor Rogier, comandante del presidio, che, unitamente a parecchi ufficiali e ad un picchetto fornito di tutti gli attrezzi d'occasione, riuscì a spegnere l'incendio. Invece è vivamente censurata l'inerzia del Municipio per la mantenzione delle pompe, giacchè ora, come in molti altri simili casi, non vi fu modo a farle funzionare! Il danno ascende a sei o settemila lire; l'edificio è assicurato all'*Adriatica*.

Poco mancò che si avessero a deplorare delle vittime. Il furiere del 23° artiglieria Moltrasio Ernesto, ed il caffettiere Domenico Degiovannini furono colpiti dal soffitto caduto, il primo leggermente, il Degiovannini in modo gravissimo, tanto che trovasi a letto in preda a delirio per depressione cerebrale ed anche non poco per lo spavento.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 8 gennaio) — **Onorificenze.** — Il sindaco di questa città, signor Alessandro Savio, è stato creato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. La distinzione per parte del Governo gli era ben dovuta, poichè lo circondano la stima e la simpatia dell'intiera cittadinanza per lo zelo, il disinteresse e la equanimità con cui attende alla sua carica, nonchè a diverse pubbliche amministrazioni.

Altri due cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia abbiamo negli industriali signori Giuseppe Cermano ed avv. Evasio Testore.

CANELLI. — (Nostre lett., 9 gennaio) — (G. di P.) — **Necrologio.** — Spirò stamane, alle ore 8, Giovanni Foglisti, egregio industriale, consigliere comunale, già presidente della Società operaia, amministratore della Banca Canellese e membro influente delle principali istituzioni cittadine. Il crudele morbo che ovunque in questi dì flagella lo ha rapito ai suoi cari nella ancor robusta età di anni 50. In unione ai fratelli, colla sagacia ed incontestabile superiorità sua accumulò in poco meno di vent'anni un vistoso patrimonio. Canelli piange vivamente l'immatura perdita del suo amministratore. Alla vedova, ai figli, ai fratelli e sorelle, addoloratissimi, sia di sollievo il sincero rimpianto di tutti. Domani verranno tributate al povero estinto le dovute funebri onoranze.

SORDEVOLO. — (Nostre lettere, 7 gennaio) — **Nuptialia.** — Una festa di luce e di colori ieri sera al palazzo dell'emerito industriale signor Antonio Varcellone, che apriva le sue sale ad una splendida serata in occasione degli sponsali di sua figlia Secondina col sig. Oreste Ramella, figlio al cav. Carlo, noto banchiere di Torino.

La cordialità e la gentilezza dell'anfitrione e della sua signora diconо abbastanza come tutte il ricevimento sia riuscito degno della fausta occasione, e la simpatia di cui godono le famiglie degli sposi spiega il grande concorso di egregi signori e gentili signore e signorine, venuti a rendere assai brillante ed animata la simpatica festa, che si protrasse fra danze e suoni fino a notte inoltrata.

Un concerto di pianoforte, mandole e mandolini allietava le sue delicate melodie alle armonie che, dalla galleria del palazzo, ci mandava la brava banda dell'antica Società Filarmonica Sordevolese, o valse ai valenti esecutori, tra cui alcune signorine, gli applausi meritati dell'uditorio.

Mi sia lecito mandare alla coppia gentile, che ha ricevuto stamane la benedizione nuziale, i migliori auguri del cuore perchè la vita la sia ricca di tutte le felicità alle quali aspira, e che sono il voto di quanti hanno avuto l'onore di assistere a queste simpaticissime nozze.

Il Bollettino Militare.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

9, ore 7 pom.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* pubblica, tra le altro, le seguenti nomine o disposizioni:

Esercito permanente. — Vivanet, maggiore-generale comandante il presidio di Spezia, è collocato nella posizione ausiliaria.

Arma dei carabinieri. — Mantovani, sottotenente nell'Arma dei carabinieri, legione Torino, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio.

Arma di fanteria. — De Simone, tenente in aspettativa a Napoli, è richiamato in servizio presso 134° fanteria — Arena, capitano nel 28° regg., è nominato applicato allo stato maggiore presso la Divisione di Genova — Vertechi, maggiore interinale presso il Distretto di Gaeta, è trasferto effettivo presso quello di Salerno — Trombetta, capitano applicato allo stato maggiore a Cuneo, è trasferto al 1° reggimento bersaglieri — Smiraglia, tenente nel 73° fanteria, è trasferto al Distretto di Vercelli — Spinola, tenente nell'85° fanteria, ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Bariola, già comandante il 2° Corpo d'armata; Corgari, sottotenente nel 22° id., id. id. del tenente-generale Vecchi, già comandante il 2° Corpo d'armata, sono esonerati dalla detta carica — Versi, ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Ricci, comandante il 2° Corpo d'armata, continua in tale carica.

I seguenti allievi della Scuola dei sott'ufficiali e della Scuola Militare sono nominati sottotenenti nel corpo per ciascuno indicato: Cozzi al 51° fanteria, Collorado al 35°, Spezia al 29°, Petropoli al 13°, Greco al 27°, Opsaria al 76°, Imperiali al 1° granatieri, Ricolfi al 29° fanteria, Martini all'81°, Alfaro al 67°, Rolando al 31°, Borgheggiani al 42°, Amoretti al 93°, Alfieri al 91°, Battaglia al 2° granatieri, Guarneschi al 63° fanteria, Alessandrini al 12°, Cassan al 61°, Castagna al 15°, Ronca al 9° bersaglieri, Almar all'11° id., Cuomo al 47° fanteria, Deroge al 61°, Granata all'80°, Voritier al 3°, Tocelli al 1°, Gambi al 45°, Indica al 31°, Silvestri al 41°, Cini al 31°, Paolini al 69°, Santuollia all'8°, Fasulo al 78°.

Arma di cavalleria. — Selvatico, capitano nel reggimento Lucca, è applicato al comando di stato maggiore della divisione di Novara — Boulan, capitano a Genova, è trasferto in aspettativa per riduzione di corpo — Morelli, tenente ed ufficiale d'ordinanza del generale Darioli, passa in tale carica presso il generale Ricci fino a compimento del triennio.

Arma di artiglieria. — Brandi, maggiore nel 5° reggimento, continua ad appartenere all'ufficio di materiali — Palermo, tenente a disposizione presso il 5° alpini, passa al 7° id. — Ilani, tenente nel 2° artiglieria, è comandato al 5° alpini.

Corpo sanitario. — Chiaia, maggiore addetto all'ospedale di Roma, è trasferto ad Udine.

Corpo contabile. — Rebella, tenente al Panificio militare di Milano, è trasferto a Vercelli in qualità di consegnatario — Caputo, tenente presso il 29° artiglieria, è trasferto alla Scuola dei sott'ufficiali — Porzi, presso il Distretto d'Ivrea, è trasferto al 29° artiglieria.

Ufficiali di riserva e in posizione ausiliaria. — Camerata, capitano di fanteria, è collocato a riposo, ricevendolo col grado di maggiore nella riserva — Lavezzo, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, è richiamato in temporaneo servizio e addetto al comando del forte Saccarello — Lingardo, capitano id. id. id., è richiamato in temporaneo servizio e addetto al comando del forte di Fenestrelle — Cornaglia, id. id., è richiamato id. id. ad Altare.

Milizia territoriale. — Rossi, capitano, è destinato al 1° battaglione (Torino) — Abate, tenente, id. id. (id.) — Carteceі, colonnello di fanteria in riserva, è nominato commendatore nell'Ordine Mauriziano.

Impiegati civili. — Bonaventura, farmacista all'Ospedale di Torino, è trasferto alla farmacia centrale militare — Cavallo, capo tecnico alla Fabbrica d'armi di Torino, è trasferto e comandato all'Opificio armedi militari. — I sott'ufficiali Amedeo Bertolotti e Vittorio Degli Innocenti sono nominati scrivani locali al Distretto di Torino ed al Commissariato di Cuneo.

REATI E PENE

Gioie matrimoniali.

(Corte d'Appello di Torino).

Benino Rosa, una bella contadinotta di Mango, quand'era ancora ragazza da marito aveva cominciato un romanzetto realista con un giovane del suo paese, e pare ne avessero scritti diversi capitoli privi di interesse per entrambi, quando il padre di lei pensò d'interromperlo ponendo fra i due amanti un terzo incomodo in qualità di marito, certo Baggio Benvenuto di Cortino, il quale accettò quel passato col coraggio delle grandi occasioni. La ragazza protestò di non volerne sapere di quell'uomo; ma di fronte alle insistenze del padre si arrese e lo sposò.

E il matrimonio riuscì come doveva riuscire. La ragazza odiava suo marito, e questi, non so se a ragione od a torto, cercava di rimediarla sulla buona strada, valendosi di tutti quei mezzi che i virgulti del bosco pongono sotto mano ai mariti di campagna.

Irritata per questi maltrattamenti, consigliata, dice lei, da un Tizio, decise di sbarazzarsi del marito. Quanto al mezzo, pensò di valersi del solfato di rame, che dà ottimi risultati con la filossera.

Recatasi un giorno ad Alba per le provviste di casa, comperò anche il solfato, e attese l'occasione propizia per servirsene col marito.

Nel giorno dodici maggio dello scorso anno, mentre costui era in campagna, essa preparò la polenta, e quando egli ritornò gliela servì in tavola invitandolo a mangiare con una insolita cortesia. Quella polenta aveva un colore verdognolo; ma egli, che aveva appetito e non era punto schizzinoso, ne tagliò una fetta e vi piantò dentro i denti; ma sentito il sapore disgustoso, sputò via il brutto boccone, chiedendo alla moglie che cosa avesse mescolato nella polenta da darle quel coloraccio verde o quel sapore acuto. Essa senza turbarsi disse d'avervi mescolato dell'erba, e con disinvoltura da moglie ideale prese quella polenta e la gettò via in giardino.

Il marito, insospettito, ne raccolse un pochino, e, fattala esaminare, appresa che la polenta era avvelenata. Denunziò allora il fatto all'Autorità giudiziaria, e la Bonino Rosa venne arrestata.

Interrogata, confessò pienamente le sue intenzioni di avvelenare il marito, e ciò perchè egli la maltrattava e una volta l'aveva minacciata con la pistola. Aggiunse d'essere stata spinta al delitto dai consigli di un Tizio. Per costui però si dichiarò non farsi luogo a procedimento, mentre essa, la Bonino, venne rinviata al giudizio del Tribunale d'Alba, sotto l'imputazione di tentato omicidio. Quel Tribunale la condannava per questa imputazione a due anni e sei mesi di reclusione.

La Bonino appellò; ma la Corte d'Appello confermò la sentenza.

Presidente: cav. Cravetti; Pubblico Ministero: cavaliere Borsarelli; difensore: avv. Cavaglià.

Il processo Partini alla Corte d'Appello di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, *ore 4,50 pom.* — Ieri alla Corte d'Appello venne ridiscusso il processo del sedicente ingegnere cav. Francesco Partini, per la nota truffa ed appropriazioni indebite a danno della Società Fondiaria, di cui era rappresentante a Milano.

Un pubblico poco numeroso vi assisteva.

Nella udienza antimeridiana il consigliere De Maestri fece la relazione della causa: ad essa seguì l'interrogatorio dell'accusato.

Egli non fece che ripetere ciò che disse in Tribunale, nulla variando o modificando.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Oliva svolse i motivi su cui si basa l'appello della Difesa dell'accusato: principali quelli che l'istruttoria fu insufficiente e che si doveva ammettere il vizio parziale di mente.

Ribattè l'avv. Bellini, della Parte Civile.

Oggi la Corte d'Appello pronunciò la sentenza che confermava la condanna dell'ingegnere Partini, riducendo insensibilmente la pena.

ARTI E SCIENZE

Pel cinquantenario della Società Promotrice delle Belle Arti in Torino.

È cosa ormai nota che la Società Promotrice delle Belle Arti, fiera dei suoi dieci lustri di onorata e non inutile esistenza, intende di celebrare in quest'anno la fausta ricorrenza del cinquantesimo suo anniversario nel modo più degno e solenne, allestendo una doppia festa artistica, l'una dedicata tutta alle opere degli artisti viventi, e l'altra collo scopo non meno lodevole ed opportuno di onorare e commemorare quella generosa falange di artisti defunti, che durante gli ultimi cinquant'anni seppero mantenere vivo, con produzioni di vera potenza artistica, il fuoco dell'arte, facendosi promotori ed antesignani di quel progresso che, basato sullo studio del vero, si va ora più che mai accentuando, recando le più lusinghiere speranze per l'avvenire.

Mentre all'Esposizione retrospettiva saranno riservati i locali della Società nella solita sua sede in via della Zecca, all'Esposizione Nazionale d'Arte moderna sarà dato invece più degno posto nell'ampio palazzo appositamente costruito per le Belle Arti nell'anno 1884 di gloriosa memoria; in quello stesso palazzo che ospitò nel 1890 la prima Esposizione di architettura, che fu tanto frequentata ed ammirata da nazionali e stranieri, e che lasciò di sè così degna ed invidiata fama.

Nè, attesa l'importanza della grande Esposizione che si va allestendo, si poteva scegliere un locale migliore, situato com'è in una delle più amene posizioni della città, ne' pressi del Castello Medioevale tanto ammirato, in mezzo agli ampi e deliziosi giardini del Valentino, a breve distanza dalle poetiche sponde del Po, rese più belle dai pittoreschi chioschi appartenenti alla allegra Società dei nostri valenti canottieri.

La Società Promotrice delle Belle Arti con potrebbe adunque inaugurare meglio ed in località più adatta la 51ª sua Esposizione, e noi fin d'ora facciamo i migliori auguri per la sua riuscita, che sarà certamente splendida e completa come quella delle precedenti due grandi Esposizioni del 1880 e del 1884.

Ci è noto che a raggiungere quest'intento lavora indefessa la Direzione della Società sotto l'intelligente ed energica direzione del suo presidente, benevole conte di Samboy, il quale assendosi così nobilissima circolare, piena di alti e patriottici sensi, rivolto a tutte le maggiori notabilità artistiche d'Italia nostra per chiedere ad assicurare il loro concorso a quella grandiosa festa dell'arte, ne ricevette le più favorevoli e lusinghiere adesioni.

Si può pertanto essere pressochè sicuri che nessuno di quanti si affaticano nello spinoso, ma glorioso campo dell'arte, vorrà mancare alla solenne gara artistica bandita dalla nostra Società Promotrice per la primavera del 1892, e che concorreranno ad essa colle migliori loro opere, tanto gli artisti provetti già onusti di lauri e di corone, quanto i giovani gregari dell'arte che pieni di ardire e di speranza si cimentano, avidi di gloria, nelle prime battaglie.

Assicurato così il concorso degli artisti più distinti di tutte le provincie d'Italia, crediamo di poter fin d'ora trarre per il buon esito dell'Esposizione i più favorevoli auspicii, tanto più che, da quanto ci consta, havvi ragione di credere che non mancherà l'appoggio efficace del Municipio e del Governo e l'alto e munificente protezione dell'Augusto nostro Sovrano e della Reale Famiglia, di cui tutti conosciamo il grande affetto per la nostra città.

E certamente queste speranze e previsioni non falliranno se nell'arduo cómpito che la Società Promotrice si è assunto non le verrà meno eziandio il favore ed il concorso della cittadinanza e di quanti prendono viva e schietta parte a tutto ciò che, favorendo e promuovendo il progresso delle Arti Belle, tende a procacciare alla città nostra sempre maggior lustro e decoro.

Teatro Regio. — I manifesti del teatro Regio annunciano che questa sera e domani il teatro rimane chiuso.

Procedono intanto alacremente le prove dell'*Amico Fritz* di Mascagni. Fu scritturata per la parte di Suzel la signora Elena Torlano, che piacque ultimamente al pubblico torinese, al Carignano, nella parte di Santuzza della *Cavalleria Rusticana*.

L'*Amico* andrà in iscena probabilmente verso il 10 andante.

Teatro Balbo. — Un bel teatro ieri sera per concorso di pubblico al Balbo, dove la Compagnia Aprea e Rossi rappresentava il ballo *Zena*.

Prima del ballo fu eseguito il « vaudeville » *I Napolitani a Piedigrotta*, indi il bravo signor Enrico Montefusco cantò la nuova canzonetta: *Dajo na cusrà!* parole napoletane dell'attore signor Lombardi, musica del maestro « Cit e ben ». Le parole non abbastanza buone, ma la musica lascia alquanto a desiderare, mancando di quella vena che rende gaie le canzonette. Non pertanto il pubblico volle il bis e applaudì vivamente il Montefusco.

La signorina Alfano cantò poi le canzonette napoletane, e anch'essa dovette ripetere quella allegra, spigliata, graziosa che è l'*Acquaiola*.

Nel ballo *Zena* frequenti applausi riscossero la signorina De Stasio, quella gentile diavolessa in carne e ossa..... che è la valorosa signorina Ungaro, il primo ballerino signor Luigi Mariani e il Montefusco.

Stasera lo spettacolo di ieri sera si replica con la sostituzione della *Gran Via* al « vaudeville ».

Quanto prima si darà il ballo *Orfeo all'Inferno*, tratto dalla briosa operetta omonima di Offenbach.

L'Amico Fritz al Costanzi. — Ci telegrafano da Roma:

« Ieri sera al Costanzi si sono riprese le rappresentazioni dell'*Amico Fritz*. Nonostante il pessimo tempo il teatro era pienissimo. L'opera ebbe un successo incontrastato sebbene la complessa esecuzione non sia perfetta. Però molto bene la Torresella, benissimo l'orchestra diretta da Ferrari. Furono bissati vari pezzi ».

Nuovo Circolo Musicale. — S'invitano i signori e signore dilettanti di mandolino, mandola, chitarra, violino e flauto a prendere parte ai concerti diretti dal maestro Navone, che si faranno due volte per settimana. La tassa d'iscrizione è di L. 4 mensili. Rivolgersi via Monte di Pietà, 13, piano 3°, dalla Scuola Navone, nella quale si provvedono piccolo orchestre per balli, ecc., con musica nuova. Prezzi miti.

L'Italia durante il dominio austriaco. — Domani, come abbiamo annunziato, sarà pubblicato il volume: **L'Italia durante il dominio austriaco** (*L'Italia settentrionale*), di Carlo Tivaroni. Essa abbraccia il periodo dal 1815 al 1849, in cui ogni anno è un movimento, ogni giorno un passo; riuscirà quindi interessantissimo. L'elegante volume, di circa 700 pagine, sarà posto in vendita dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) al mite prezzo di L. 4 50.

Un bel libro per le fanciulle. — È una « storia semplice », come opportunamente la chiama l'autrice. S'intitola *A « Mezzocolle »*, è uscita dalla penna della signora Fanny Vanal-Muselli, e gli editori Le Monnier di Firenze ne hanno fatto un libro elegante, arricchito di artistiche illustrazioni.

Noi ci limitiamo per ora a questo semplice annuncio, riservandoci di riparlarne in una rubrica speciale.

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina, Torino):

Magnano T. E. — *Manuale del velocipedista*; 1 vol. in-16°, L. 1 50.

Temple G. S. — *Scritti varii giuridici e sociologici*; vol. II, in-8°, L. 4.

Dusi R. — *La eredità giacente nel Diritto romano e moderno*; 1 vol. in-8°, L. 4 50.

Venturi S. — *La degenerazione psico-sensuali nella vita degli individui e nella storia delle società*; 1 vol. in-8° (vol. XIII della serie I della *Biblioteca Antropologico-Giuridica*), L. 12.

De Mezzi. — *Pavimentazione del suolo pubblico urbano nell'Alta Italia*, cenni e dati pratici; 1 vol. in-12°, L. 3.

Virilia G. A. — *I prefissi verbali tedeschi* (complemento alla grammatica tedesca); 1 vol. in-12°, L. 2.

CRONACA

Comitato esecutivo per il monumento nazionale al Principe Amedeo. — Le Amministrazioni ferroviarie avendo concesso la riduzione del trasporto dei bozzetti che devono essere indirizzati pel 20 corrente alla sede della Società promotrice delle Belle Arti, via Zecca, 25, si avvertono gli artisti che qualora incontrassero difficoltà alla spedizione, la accordata riduzione verrà loro ad ogni modo restituita; e si aggiunge che il trasporto dalla stazione di Torino al locale dell'Esposizione sarà effettuato per cura del Comitato, quando non vi abbia provveduto il mittente.

Onorificenze. — Con decreto del 9 corrente il signor Antonio Tesio, direttore della farmacia dell'Ospedale Mauriziano Umberto I, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia su proposta di S. E. il comm. Berti. La notizia sarà appresa con piacere da quanti apprezzano i numerosi servizi prestati dal Tesio nell'importante posto occupato.

S. M. volle anche inviare le insegne al distinto neo-cavaliere. Le nostre congratulazioni.

Suicidio. — Ieri sera, verso le ore 7, il cappellaio Foresto Vincenzo, d'anni 30, che aveva la sua bottega in piazza Carlo Felice, N. 8, si è ucciso nella propria camera al terzo piano della casa N. 43 di via Roma, sparendosi un colpo di fucile alla direzione del cuore. Alle grida disperate della famiglia accorsero i vicini, il dott. cav. Rodina ed il farmacista Trisano, ma vane riuscirono le loro cure chè l'infelice morì dopo pochi minuti.

Non si conoscono le cause che possono averlo spinto alla disperata risoluzione.

Adolescenza delinquente. — Ieri mattina due ladruncoli, passando davanti al negozio di stoffe del signor Masante in piazza Bodoni, rubarono alcuno coperte da cavallo esposte sull'uscio del negozio e fuggirono, avvaltando sotto i portici del teatro Nazionale. Il signor Masante, che dall'interno della sua bottega aveva visto il tiro, uscì frettoloso, gridando ai ladri, mentre li rincorreva.

Le grida del Masante fecero accorrere una guardia municipale che era di servizio nei dintorni del mercato Bodoni, e mentre anch'essa alle calcagna dei ladri ne raggiunse uno al quale altri aveva sbarrato il passo presso il teatro. Condotto in Questura, si è dichiarato per certo Gallo Ernesto, d'anni 14, panattiere disoccupato. Alla Questura si seppe che questa gioia di Gallo era già stato condannato sei volte per furto. Le coperte rubate erano state gettate a terra dai ladri e furono raccolte dal Masante.

Ma come promesso bene per le patrie galere quel ragazzo!

Furti campestri. — Nel pomeriggio di ieri due guardie rurali sorpresero in flagrante taglio di legna verde nei boschi di Val San Martino li nominati Vaona Pietro, d'anni 46, solciatore, e Chiarottino Lorenzo, d'anni 20, muratore, e li accompagnarono alla Questura, dove furono trattenuti in arresto.

Piccolo incendio. — Stamane, verso le 3 3/4, si è manifestato il fuoco nella bottega di biancheria tenuta dalla signora Cara Lucia, in piazza Vittorio Emanuele I, N. 8. Due guardie di pubblica sicurezza che pattugliavano in quei dintorni hanno tosto avvisato i pompieri e le guardie municipali della sezione Po in via Vanchiglia, 3, ed essendo anche arrivata la proprietaria con le chiavi si è potuto penetrare nella bottega senza gravi guasti. Il fuoco, che si era appreso al banco di vendita, è stato spento in breve. Il danno ascende a qualche centinaio di lire, essendo andato distrutto il banco e parecchia biancheria che vi era sopra. La Cara non è assicurata.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: un orecchino d'oro, un biglietto di Stato, un portamonete con poche lire, un pacco di chiodi, due maglie di cotone e un orologio d'oro trovato da Andreis Francesca, fantesca del fotografo Pasta.

Arresti. — Verso le ore 12 ant. le guardie di P. S. arrestarono certo D. Giovanni perchè poco prima aveva aperto una vetrina del coltellinaio Castelli Felice in via Principe Amedeo e aveva rubato quattro coltelli a serramanico.

Così pure dalle guardie venne arrestata certa S. Maria, d'anni 15, perchè essendo al servizio della levatrice Bonando Margherita aveva rubato alla propria padrona L. [illegible].

Ieri cadde nelle mani della Questura un altro di quei bricconi che commisero disordini e ferirono l'esercente trattoria Ellena Sebastiano sulla stradale Barriera di Francia. L'arrestato è certo R. Giuseppe, d'anni 24, prestinaio.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Circolo Centrale. — Sono stabilite le seguenti feste: Gennaio 16, Veglia danzante; febbraio 6, id.; febbraio 14, Trattenimento danzante per bambini; febbraio 20, Ridotto; febbraio 27, Veglia danzante (per sottoscrizione).

Per la veglia del 16 corrente ogni socio ha facoltà di proporre tre invitati, dei quali due sono riservati a signore, ed il terzo può riferirsi ad una signora o ad un signore. La scheda dovrà essere sottoscritta dal socio proponente e trasmessa non più tardi del giorno 12 corrente alla Direzione.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Lunedì, 11 corrente, alle ore 8 1/2, 7ª conferenza sul tema: *I microbi fertilizzatori del terreno e relative dimostrazioni pratiche*; relatore il signor dottor Vittorio Carità.

Comitato di Patronato per ricoveri temporanei alle operaie senza lavoro e senza appoggio. — Le distribuzioni cominceranno martedì, 10 corr., alle ore 5 pomeridiane, e saranno continuate — finchè durano i fondi — ogni martedì.

Documenti richiesti (in carta semplice):

1° Attestato del padrone di casa, che spieghi lo stato di famiglia della ricorrente, con un cenno sulla moralità, ecc., ecc.;

2° Attestato dell'ultimo o degli ultimi industriali che diedero lavoro all'operaia, indicante se lavorava in casa od in fabbrica, colla data ed il motivo per cui licenziò l'operaia.

Gli attestati tutti devono essere in data di gennaio corrente.

Si fa viva preghiera ai padroni di casa, segretari ed industriali di usare certa intestata, oppure col loro bollo, e di dare ragguagli completi e categorici, evitando qualsiasi *pietosa reticenza*, che verrebbe a danno delle più bisognose e meritevoli.

Per essere probabilmente ammesse alla prima distribuzione occorre che i detti documenti siano consegnati in persona al signor Piazza, bidello della Prefettura Berti, entro giovedì, 14 corrente.

Società Esercito. — Gli adesionisti alla Cassa Mutua Decessi che hanno già pagata la tassa di ammissione sono convocati in assemblea per lunedì, 11 corrente, ore 8 1/2.

— L'assemblea generale dei soci è fissata per giovedì, 14 corr., ore 8 1/2 pom.

Nelle ore pomeridiane di giovedì si spegneva nella grave età di 87 anni un veterano dell'arte tipografica:

GIOVANNI BERRA

a cui i colleghi d'arte avevano affibbiato l'affettuoso soprannome di *papà*. La numerosa famiglia dei tipografi ha perduto nel Berra non solo uno dei più vecchi suoi figli, ma uno dei più laboriosi, solerti, onesti.

Per lui il lavoro non fu infatti solo dovere, ma sapostolato; e ad esso consacrò la lunga sua vita, equistandosi la benevolenza dei suoi colleghi e discepoli, e la stima delle persone che lo conobbero.

E di questa stima e benevolenza furono prova ultima il compianto con cui venne accolta da tutti la notizia della sua morte, e l'ultimo tributo resogli sulla tomba dall'intiera classe dei tipografi suoi colleghi.

Il convoglio funebre che lo accompagnò nel pomeriggio di ieri all'ultima dimora era seguito da un lunghissimo e mesto corteo di amici e discepoli ac corsi spontaneamente a rendere l'estremo omaggio di benevolenza alla salma del benemerito maestro, nonchè dalle Società tipografiche e dei legatori. L'omaggio però di ieri non sarà l'ultimo reso alla sua memoria, chè il ricordo di lui non sparirà certo in breve tempo dalla mente e dal cuore di quanti lo conobbero.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 3 al 9 gennaio 1892.

Rista A., capo-tenitore, con Vigliani C., tessitrice.
Bonaventa Cesare, sarto » Raffino Teresa, sarta.
Minutto C., imbalsatore » Sabbioni M., cameriera.
Ferraro Ernesto, muratore » Vaudano Luigia.
Valenga Carlo, contadino » Ghiano C., contadina.
Rocca Andr., conciatore » Quirico Cat., nastraia.
Bassi Vinc., cameriere » Romano Martina Marta.
Alladio Antonio, sarto » Obermito Felicita, sarta.
Guerra G., add. Ferrovie » Palazzi Teresa.
Tortia Pomp., falegname » Vajo Fiorentina, sarta.
Cristando B., contadino » Bataldo A., contadina.
Baino Q., proprietario » Trotti Barbara.
Saracco Gius., agricoltore » Cerruti Margh., contad.
Scaglione Gius., agricolt. » Aliberti Giuseppina.
Fua David, vice-cano. Pret. » Fua Giuditta.
Amerio Gius., farmacista » Tomalino Serafina.
Feriolo Merlolo, muratore » Suita Maria, contadina.
Tulipani Aug., muratore » Bernard P. ved. Poncet.
Bovio Andrea, meccanico » Giacosa Albina, sarta.
Giachetto G. B., legat. libri » Dorado M. v. Salvino.
Calleri Andrea, ortolano » Novero Maddal., cuoca.
Omias Giuseppe, cuoco » Tegliatto Madd., sarta.
Bua Vitt., comm. viaggiat. » Peruzzi Maria.
Verna Enrico, falegname » Lignetto Caterina.
Biffi Giov., esercente bagni » Gattinara Leopolda.
Trucco Giov., conciatore » Sclaverano Car., tessitr.
Bigoni Alfredo, negoziante » Ballocco Isabella, sarta.
Marchisio Fr., contadino. » Cantarello Luigia, cont.
Viola Germ., imp. ferrov. » Plevano Lucia Carolina.
Carbonelli G., med.-chir. » Porro Elvira.
Daghino Giov. legat. libri » Degrange On., ricamatr.

STATO CIVILE. — Torino, 9 gennaio 1892.

NASCITE: 28, cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Delmastro Vincenzo con Carisio Maria — Musso Giovanni con Bursio Felicita — Rossi Gabriele con Lubato Maria — Valle Cesidio con Rosso Margherita.

MORTI: Reyna Francesco, d'anni 65, di Arona. Buonaccorsi conte Aug., id. 10, di Potenza Picena. Bottaglio Margherita n. Franco, id. 65, di Torino. Conti-Mesna Maria L. n. Scanzio, id. 80, di Torino. Occello Maria n. Riva, id. 64, di Genola. Gastaldi Vincenzo, id. 61, di Riva di Chieri, cieco. Astegiano Teresa n. Guerra, id. 84, di Bra. Ferrero Barbaro, id. 68, di Torino. Monge Francesco, id. 59, di Torino, negoziante amb. Cavaglià Basilico n. Mosso, id. 70, di Cambiano, ag. Biglio Michele, id. 60, di San Mauro Torinese, ins.

Vesco Cristina, id. 39, di Torino.
Massocco Luigi, id. 53, di Torino, negoziante amb.
Mossia Giuseppe, id. 67, di Muncalieri, agente ferr.
Alberti Annetta n. Carrera, id. 71, di Novara, sg.
Rovè Francesco, id. 64, di Torino, sgiato.
Privati Angelo, id. 75, di Pinerolo, cuoco.
Negro Carlotta n. Chiadò, id. 65, di Racconigi, cost.
Nasi Delfina, id. 63, di Susa, cuoca.
Daverio Ernesta, id. 47, di Gallarate, sarta.
Daveli Francesco, id. 65, di Reggio Emilia, pana.
Isola T. n. Baboanna, id. 62 di S. Damiano d'Asti.
Airandi Vittorio, id. 71, operaio.
Cerutti Angelo, id. 67, di Torino, pensionato fers.
Leuenini Eleonora, id. 31, di Cornigliano.
Casalegno Giovanni, id. 68, di Volpiano, vecchiere.
Bonomi Maria n. Carluvero, id. 72, di Chieri, agiata.
Levi Camillo Salomone, id. 49, di Chivasso, tappezz.
Foppiani Vittoria n. Valle, id. 64, di Sori, pension.
Milano Antonio, id. 90, di Rivalta, contadino.
Virni Felice, id. 71, di Torino, cantoniera.
Grimaldi-Perona Maria, id. 75, di Piobesi, ortolana.
Majocrdi Anna Maria, id. 81, di Piobesi, serva.
Castelli Domenico, id. 45, di Torino, bracciante.
Bava Luigi, id. 21, di Pisa.
Ajma Francesca n. Carnero, id. 70, di Saluzzo, stir.
Annone Luigia, id. 48, di Garignano, pesatrice.
Beerò G useppina n. Mussino, id. 20, di Vià, negoz.
Rivantella Rosa, id. 80, di Torino, cucitrice.
Peroglio Maria v. Ferrero, id. 74, di Torino, cr stad.
Chiorino Giovanni Batt., id. 80, di Pondemano, m

GENNAIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 7 P. Q. — 14 L. P. — 22 U. Q. — 29 L. N.
Domenica 10 — 10° giorno dell'anno — Sole nasce 7.58, tr. 4,56 — *Santa Tecla vergine martire.*
Lunedì 11 — 11° giorno dell'anno — Sole nasce 7.58, tr. 4,57 — *Sant'Ignazio papa martire.*

Osservatorio di Torino. — 9 gennaio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima — 1,0 massima +1,8
Min. della notte del 10 +1.8. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Montefameglia Luigi, negoziante in Mercinello, A giudice venne delegato l'avv. Alessandro Cavalli, a curatore il geometra Pilade Chiantore. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 23 corr., ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 15 febbraio p. v. La verifica dei crediti avrà luogo il 20 detto, ore 2 pom. La cessazione dei pagamenti fu fatta risalire al 4 novembre 1891. Non venne depositato il bilancio. — Nel fallimento di Chiaperotti Alfonso la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Auxilia Felice, Martini Francesco e Carlo Croce. A curatore venne confermato l'avvocato Luciano Manassero. Risulta dalla relazione del curatore che il Chiaperotti impiantò fabbrica di pompe irroratrici sul finire del 1890, continuando ad essere rappresentante di ditte. Dal bilancio risulta un attivo di L. 31,016 03 ed un passivo di L. 41,532 97, e così uno sbilancio di L. 7,551 64. L'inventario invece calcola l'attivo in L. 15,000 05. Le cause determinanti il fallimento furono le molte perdite subite nello spaccio di liti esistente e nell'impianto. — Nel fallimento di Perucchio e Gianotti ad istanza dei falliti venne fissata adunanza per concordato pel 25 corrente, ore 2 pom. coll'offerta del 10 per cento con garanzia. — Nel fallimento di Calvi Pietro venne fissata adunanza di concordato pel 18 corrente, ore 2 pom., con l'offerta del 10 per cento ai creditori chirografari e pagamento di tutte le spese. — Ad istanza dei creditori fu dichiarato il fallimento di Corean Bernardo, mercante officina in ferro in via San Secondo, 45. A giudice venne delegato l'avv. Carlo Beria, a curatore l'avv. Filgio Peyrot. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 20 corrente, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade l'8 febbraio p. v. La verifica dei crediti avrà luogo il 16 febbraio, ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio. Il fallito cede il negozio e la mercede alla moglie.

Ivrea. — Nel fallimento di Perinetti Antonio la cessazione dei pagamenti fu fatta risalire al 12 novembre 1888.

Società. — *Costituzioni. Rinn.* — Fra i signori Daniele G. B. e Musanti Francesco venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di rappresentanze sotto la ragione Daniele e Musanti col capitale di L. 2000. La Società durerà anni cinque a partire dal 1° gennaio 1892. La firma è comune ai soci. Gli utili saranno divisi in parti uguali. — Fra i signori Enrico Morlach e Alfonso Molino venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione Morlach e Molino pel commercio di porcellane col capitale di L. 10,000 conferito in parti uguali. La firma sarà comune ai soci. Gli utili saranno divisi in parti uguali e la Società durerà anni dodici. — *Modificazione.* — *Torino.* — Il signor Ponzone Felice ha ceduto alla Società costituita coi signori Antonio Cagliero, Giuseppe Robiola, Nicola Origlia e Luigi Festa, costituita il 18 maggio 1891, continuando la medesima Società fra i rimanenti soci sotto la ragione Origlia, Festa e Comp.

Borsa di Buenos Ayres 7 gennaio.

Oro. Pezzi 572 carta per 100 pezzi ore.

Corso di Genova 9 gennaio		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	92 80	Banca di Genova	— —
» » fin.	92 97	Casa generale	— —
Az. Banca Naz.	1545 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	375 —	Nav. Gen. Italiana	307 —
Az. Ferr. Mediterr.	368 —	Italia, Lig. L.	494 —
» Ferr. Merid.	310 —	Sovrane p. imp.	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 9.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	99 25	Rend. ingher. 3 0/0	91 11/16
» 3 0/0	18 85	Rend. spagn. ester.	69 97
» 4 1/2 0/0	105 85	Banca d'Inc. di Parigi	881 60
Rend. Ital. 5 0/0	90 45	Banca Ottomana	550 3/8
Camb. Londra vista	25 18	Argento fino	477 50
Consolid. inglesi	95 11/16	Credito fondiario	1221 —
Obbl. Lombarde	313 —	Suez	2985 —
Cambio sull'Italia	2 3/8	Panama	81 50
Turco nuovo	18 70	Lotti turchi	99 —
Banca di Parigi	790 25	Ferr. Meridionali	621 25
Tunisino	405 —	Russo nuovo	70 3/8
Egiziano 6 (p)	483 —	Portoghese	32 1/8
Banca di Francia	4170 —		

Corso delle merci in Torino 9 gennaio.

Organzini	coll.	8 — K.	881 68
Trama	colli	2 — K.	100 54
[illegible]	coll.	5 — K.	470 —
Articoli diversi	colli	1 — K.	83 24
	Totale colli	16 — K.	1032 93
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		89 — K.	8035 40

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Chi avesse ritrovato un **carnet** intestato G. CONTI è vivamente pregato a volerlo rimettere al sig. G. CONTI, via Roma, 87, Torino. C 377

CUMIANA.
In questo allegro e simpatico paese, soggiorno estivo di distinti villeggianti, specialmente dopo la costruzione della Tramvia Torino-Cumiana, trovasi in vendita un fabbricato di otto membri, oltre a grande cantina, due stalle, ampia tettoia e cortile chiusi, prati e frutteto annessi, per solo L. **7000**.
Sono pure in vendita una bellissima **villa** con elegante mobilio, nonchè vari tenimenti rurali a modico prezzo. — Rivolgersi al Not. PICCHIOLDI.

ALBERGO
Corona Grossa
CEVA.
I sottoscritti, conduttori dell'Albergo Corona Grossa, avvertono che, stante la chiusura dell'Albergo della *Posta*, hanno ampliato di nuove e comodissime camere il loro Albergo, e che faranno ogni loro sforzo d'usarne a tutti i forestieri. — Vicino alla stazione.
C 257 *Fratelli BAUDINO.*

Causa trasloco
affittasi alloggio 7 membri sito via Bogliaschina, n. 8, piano terreno, presso tramvia occasionale. C 279

Corso Oporto, 26
Affittasi
GRANDIOSO ALLOGGIO al piano nobile, con terrazzi, divisibile anche in due. C 169

Sul corso Vittorio Eman.:
D'affittare due alloggi di 7 camere ed un camerino, uno al 2° e l'altro al 5° piano, per il 1° aprile 1892, con balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzogiorno. — Posta Tecbaldo, corso Vitt. Emanuele, 18, Torino. 21

Da affittare via S. Dalmazzo, 20, **alloggio** di 10 membri con vista nei giardini. C 231

Da affittare al presente
Alloggi signorili da 6 a 12 membri. — Via del Mille, 52-54 C 4565

Pel fine marzo prossimo
Cedesi **locale ad uso**
STUDIO D'ARTISTA
ed **alloggio** con tutti o parte dei mobili. — Visibile il mattino dalle 10 alle 12. — Via Lungo Po, n. 4, piano terreno. C 205

Vendita di casa
sita in via Bertola e permuta con altra di maggior valore. — Dirigersi dal liquid. Paolo Liprandi, via Belfiore, n. 10. C 191

Per le famiglie tedesche.
Giovane tedesco **cerca pensione** presso distinta famiglia tedesca.
Scrivere: H c 375 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, via Santa Teresa, 13, Torino.

Cercasi per marzo Agente campagna. Stip. L. 200 mensili ed utili. — Offrirsi ad *Indirizzare Impieghi*, Pavia. O 115

Dalla Panetteria
Ferrero Carlo, via S. Domenico, n. 34, si spediranno per tutta Italia, contro assegno di L. 3 50, **grissini** in pacchi postali di kg. 3, e per più kg. si spediranno per ferrovia a prossi a convenirsi. C 2236

L. 50 fisse al mese a signori, signore e giovani d'ambo i sessi in Italia. Lavoro da farsi a casa 2 ore al giorno. Occorre saper leggere e scrivere. Inpresa seria. — Scrivere *Comptoir Commercial*, Avenue de la Gare, 33, St-Ouen, Paris. H 112 M

Dilatto commerciante prenderebbe camera e pensione presso piccola famiglia o presso signora sola. — Scrivere: C 32 T, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. 5000 lire di multa al contraddittore. Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. - Visita dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista*, via Po, 27, pal. 1°, Torino. 19

Vero Estratto di carne
LIEBIG
fabbricato a Fray-Bentos (America del Sud)
LE PIÙ ALTE DISTINZIONI
ALLE PRIMARIE ESPOSIZIONI MONDIALI FIN DAL 1867, PRIMO CONCORSO DAL 1865 IN POI.
GRANDE COMODITÀ E RISPARMIO. OTTIMO RICOSTITUENTE
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA ECONOMA. PER DEBOLI, MALATI E CONVALESCENTI.
BRODO ISTANTANEO.
ARRICCHISCE SENSIBILMENTE IL GUSTO DI TUTTE LE MINESTRE, SALSE, LEGUMI E PIATTI DI CARNE
Esigere il facsimile della Firma J. Liebig *in inchiostro azzurro.*
Trovasi vendibile presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del regno.
M 113 M

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO
Egregio sig. **Bisleri,** Milano.
Padova, 9 febbraio 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto sua devotissimo
A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Beresi preferibilmente prima dei pasti o nell'ora del *vermouth*.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 74 M

H 111 M
FERROLI: Cera Vergine, Olibano, Balsamo della Mecca, Mastri, ecc. Tubetto Centig. 50 per empiastro.
DEPOSITO: A. MANZONI, Genova, Milano, Napoli
Torino: *Schiapparelli, Gandolfi.*

AL MONDO MUSICALE!!!
La Ditta
THAON & C.
già in **via Lagrange, n. 43,**
AVVISA
che ha **trasferto** il suo negozio in **via Roma, n. 26 (Galleria Nazionale),** e che per rispondere meglio alle esigenze della sua sempre crescente clientela ha completato il negozio di un ricco assortimento di **istrumenti musicali** con **specialità estere.** 572

120 fotografie per (dal vero; svizzeri, L. 5 50. - L. Mattrini, piazza Cavour, *Spezia* H 108 G

Martedì 12 corr. e successivi, con solito **INCANTO** di tutti i **mobili, biliardi, vasi vinari e mercì** arredanti il **CAFFÈ MOKA** in **Torino,** via Po, num. 30. C 317
P. ODASSO, *perito giur.*

COMUNE DI TRIVERO
Provincia di Novara - Circondario di Biella.
Nella notte del 26 al 27 dicembre ultimo scorso sviluppavasi spontaneamente un incendio nel Lanificio posto in Trivero, regione Ponzone, di proprietà in parte del signor Tonella cav. Celestino ed in parte del di costui cugino Tonella Quirico fu Antonio. Malgrado il numeroso accorrere della popolazione non si riuscì a frenare l'incendio, solo si potè evitare si propagasse ai vicini casegiati.
La famiglia di Tonella Quirico suddetto, che dormiva al piano superiore del proprio Lanificio, sorpresa dalle fiamme, potè a stento salvarsi fuggendo ignuda, senza nulla poter salvare all'infuori della vita.
Il primo proprietario Tonella cav. Celestino trovasi assicurato presso diverse Compagnie, non così il Tonella Quirico che, non avendo altri mezzi per rifattare l'edificio, rimane sul lastrico, senza lavoro, privo di tutto, nella più squallida miseria, colla sua numerosa famiglia composta della vecchia madre Tonella Anna, sorella nubile Maria, moglie Veraciato Benedetta, e sei teneri figli, di cui il primo di anni 17, il secondo di anni 15, il terzo di anni 10 e tre altri più piccoli, essendo l'ultimo di pochi mesi.
Questa famiglia, senza un efficace aiuto, trovasi [illegible] nell'impossibilità di campare la vita, e si raccomanda al buon cuore ed alla carità cittadina.
Il sindaco del Comune di Trivero sottoscritto, stante la grave disgrazia da cui fu colpita la predetta famiglia, e l'estremo bisogno di aiuto in cui trovasi, assecondando la richiesta fattagli dalla medesima, fa appello al pubblico perchè voglia prestare quel soccorso che le sue forze potranno consentire in favore della sventurata famiglia.
Trivero, 7 gennaio 1892. *Il Sindaco* BOTTO ANGELO.
NB. Le offerte si ricevono presso il Sindaco di detto Comune. C 270

Premiato Stabilimento Metallurgico
PENOTTI e ORSOLANO
MECCANICI IDRAULICI succ. G. BOCCIOLONE
Via Lagrange, 24 - Torino

Costruttori e depositari d'ogni genere di **pompe, impianti pozzi tubolari in ferro,** studi e progetti per **condotte d'acqua potabile, intubazioni per gas, vapore, tubi di ghisa, ferro, rame e piombo.** Valvole saracinesche. **Apparecchi sanitari** igienici delle migliori Case inglesi Jennings e Doulton, accessori per idroterapia. **Bagni,** docce, lavabo, apparecchi di riscaldamento. Porcellane ghisa smaltate. **Parafulmini** e coperture metalliche per edifizi. **Arieti idraulici** a doppiati per elevazioni d'acqua, funzionamento da se medesimi, rendimento da 2 a 100 e più litri al minuto. — Impianti con garanzia. 87
Preventivi a richiesta — Prezzi limitati.

FESTA TEOBALDO
Letti e Pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè** — **Letti** da L. **25** con **pagliericcio** — **Letti tutto ferro vuoto** con **pagliericcio** da L. **40** a L. **250** — **Lane e crini** per materassi. — **TORINO,** *corso Vittorio Eman. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 93

Ospedaletti Lig.
Stazione invernale fra San Remo e Bordighera
Assolutamente protetta dai venti, senza polvere, 50 metri sul livello del mare — Estese passeggiate — Acqua di sorgente — Gas — Posta e telegrafo — Servizio religioso Dett. **Enderlin de Weissenbourg.**
Hôtel de la Reine — Fratelli HAUSER — 60 camere al mezzogiorno con marquises, riscaldate con stufe di maiolica. — Ascensore — Grande giardino — Bagni — Bagni caldi e freddi.
Hôtel Suisse — Albergo con ogni comodità — Prezzi miti — Giardino. **Caffè restorante de Rhodes.** — Camere ammobigliate. Ville e appartamenti con o senza mobilio. H 108 X

Contro l'Artrite Gotta — LINIMENTO CALBIATI - Milano — Reumatismi
Presentato al Ministero ne permise la vendita
Preparatore **G. VASCONI,** Farmacista
MILANO — 8, S. Maria Forta, 8 — MILANO.
H 62 M

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
Scatole da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.
FARMACIA GIORDANO *Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta* via Roma, n. 17 — TORINO.

SOCIETÀ DI MONTEPONI
Coltivazione di Miniere - Industria e comm. dei Minerali e dei Metalli.
Società Anonima - Capitale { Statutario L. 4,800,000 / Versato » 4,800,000
Sede sociale TORINO.
Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato per il giorno **15 gennaio corr.** il pagamento di **lire dieci** per Azione in acconto dividendo per la campagna in corso 1891-92.
Il pagamento sarà effettuato:
a **Torino** presso la *Cassa Sociale*, via Lagrange, 7;
a **Genova** » i sigg. *C. de Sandes e C.*, via Lucoli, 30.
Torino, 8 gennaio 1892.
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società di Monteponi: GUSTAVO DE FERNEX.
C 327

Beneficio annuo di L. 5000
offerto a tutte quelle persone che volessero occuparsi nel loro rispettivo paese della rappresentanza di una Casa importante. — Scrivere alla Banca Centrale di Bruxelles, a **Bruxelles** (Belgio). H 280 B

PER SEPOLTURE E FUNERALI
CORONE MORTUARIE
d'ogni genere inalterabili, porcellana e metallo.
Grande assortimento sempre pronto.
Spedizione a volta di corriere.
Lettere di partecipazione — Carte di visita lutto.
VITA BACHI
TORINO - VIA PO, 5 - TORINO. 169

GRANDE INCANTO
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Maria Vittoria, n. 27
CONSISTENTI IN:
Ricco mobilio per camera da pranzo stile Luigi XVI, Grand Buffet, Buffet servant, Tavola a consolle, sedie, sedie, seggioloni relativi, Camera da letto in legno mogano coi relativi accessori, gran Salone brunitello stile Luigi XV, Lampadario in bronzo (stile Impero), grande Guarnitura da camino, diversi Specchi, Mobilio per camera d'entrata in rêve-bois, Bronzi, Pendole, Candelabri, Ceramiche, Tappeti, Armadi a specchio, Tele, Biancheria, Quadri, Dipinti d'autore, Incisioni, Cartoni, Lavabo, Tavole, Consolles, Specchiere, Piano, ecc., ecc. 230

Rivista Fotografica Illustrata. Periodico mensile per *Fotografi e Dilettanti* compilato sui migliori d'*Europa* e d'*America*. *Nuovi processi.* — *Trucchi del mestiere.* — *Segreti di laboratorio* — *Matinée* — *Oggetti d'occasione* — *Istruzioni pratiche agli abbonati.* — Abbonamento annuo L. 2. — Inviare cartolina-vaglia **Rivista Fotografica,** 309, Toledo, **Napoli.** H 300 N

Quaterna! Quaterna! Quaterna!
Si possono guadagnare ogni settimana col metodo infallibile del **Cappuccino Alberino da Lesio di Ariola,** che prima di morire rivelò ad un suo collega tutte le sue tavole e libri di scienza cabalistica (che sono un vero tesoro). Ma il detto collega **Padre e Luigi,** non essendo padrone di tale scienza, ma la ceduto e venduto fin dal 17 maggio 1891 tutte le dette tavole e non avendo più nulla a pretendere giusta la sua dichiarazione fattami.
L'Urna sarà da me comandata in ogni estrazione; non vi saranno più perditori al giuoco del Lotto pubblico. Se spediranno il sig. **Carlo d'Amelio,** mio nuovo, depositario in via Salute, n. 67, **Napoli,** soli 3 francobolli da cent. 20 per le spese fatte di stampa e pubblicità.
Profittatene per sabato 16 gennaio. H 281 N

STRENNE
Al grande Magazzino di Orologieria
ALBERTO ROCCA
Piazza e via Lagrange
Per occasione delle Feste e Capo d'anno, svariatissimo assortimento d'**orologi, sveglie, pendoli e catene a PREZZI ONESTISSIMI.** 68

ERNIE La tosse il più delle volte produce l'**ernia;** onde evitare tale disgrazia occorre munirsi d'un buon **cinto** di precauzione, il quale trovasi sempre preparato nell'*Istituto ROTA*, p.a Carlo Felice, 4, e via Lagrange, 40. 19-210

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*
***Malattie del* CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **GONFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'istruzione speciale accompagnata da attestati, che si manda franco a chiunque si dirige al Dottore NOBLET, 49, Rue Rte-Anne, PARIS
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4, e per Corrispondenza.
GUARIGIONE IN PRATICA. — Risultato certo. 93

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

— Amico mio, — esclamò il cavaliere senza comprendere tutto ciò che v'era di sublime nella lotta di quel essere umano all'agonia, — per parte mia sarai sempre approvato in tutto ciò che farai. Sono pronto per sottoscrivere alle tue volontà, perchè nessun uomo è di te migliore, nè più prudente, perchè nessuno ama Bernardo quanto io lo ami.

— Grazie — disse di Bourdet. — Siamo intesi e vedremo di affrettare il matrimonio. La signorina di Noyers ha un centinaio di mila lire; tu conosci la ragazza... vedrai il fratello.....

— Ehi vedo qualche cos'altro pel momento — fece Pontis indicando a di Bourdet un animale bigio che passava rapidamente fra gli alberi.

— È il lepre — disse di Bourdet appuntando il suo archibugio.

— Tira! — disse Pontis; — spero sia bello.

L'animale valicò il fosso, attraversò il viale, dirigendosi verso la strada vicina.

— Tira tu, — replicò cortesemente di Bourdet, — ma presto!

Pontis abbassò l'arma.

— Oh! non tirate nè l'uno, nè l'altro — gridò ad un tratto una voce dietro al fogliame. — Non uccidete il lepre.

Ed a capo del sentiero si vide apparire un cavaliere che faceva grandi gesti per farsi scorgere dai due cacciatori.

— Ecco un visitatore importuno — disse Pontis rialzando l'archibugio.

— Sessino, signori; vorrebbero indicarmi la strada delle Bordes?

— Signor di Cadenet! — esclamò di Bourdet.

— Oh! caro signore, — disse il giovane saltando da cavallo, — qual fortuna d'incontrarla nel momento in cui mi credevo perduto.

— Spero non ci porti cattive notizie — mormorò il buon uomo, cui la vista d'un parigino ricordava i pericoli di Parigi.

— No porto, al contrario, di eccellenti — disse Cadenet allegramente. — Può immaginare che avrei accettato una cattiva commissione per loro?

— Sia il benvenuto — interruppe di Bourdet un po' rassicurato. — Mio caro Pontis, ti presento il signor di Cadenet, fratello del signor di Luynes, amico del re. E penso che il signor di Cadenet conosca abbastanza il nome di Pontis per non aggiungere nulla alla presentazione.

— È un onore per me il far conoscenza con un gentiluomo così celebre — replicò Cadenet con aria rispettosa. — Ma muto i cani..... Bernardo caccia forse con loro?

— A momenti lo vedrà con suo fratello; ma può dirmi prima se realmente la sua persona non ha nulla per noi d'inquietante? Abbiamo lasciato Parigi, ella lo sa, in così tristi circostanze..... Lo sai tu, caro cognato?

— Aubain m'ha raccontato tutto, — disse Pontis, — ed anche le visite forzate di Bernardo al Louvre; ma mi pare che oramai tutto ciò sia passato.

— È ancora per ciò che vengo — disse Cadenet. — Mio fratello ha veduto in quale imbarazzo Bernardo s'era trovato dalla regina madre od ha raccontato tutto al re, il quale non ha voluto che il nostro amico fosse inquietato per un affare nel quale non era colpevole che per un eccesso di zelo e di lealtà. Son stato mandato alla locanda dei *Figli Aymon* per sapere ciò che era avvenuto di loro e la m'hanno appresa la loro precipitata partenza. Allora il signor di Luynes, credendo comprendere ciò che avventavano le conseguenze dell'avventura e, sia detto fra noi, era cosa naturalissima, ha sollecitato dal re la sua protezione per Bernardo. Il re, in presenza della regina, disse queste parole: « Luynes, fa assicurare quel gentiluomo che non soffrirò mai che egli venga insultato; che viva in pace, che prenda moglie ed in compenso del piacere che mi ha fatto col suoi uccelli, gli si porti, come regalo di nozze, uno dei miei gioielli ».

— Davvero! — esclamò di Bourdet con gioia.

— Ecco l'oggetto, — disse Cadenet mostrando un piccolo astuccio accuratamente avvolto in una pergamena e suggellato col suggello reale, — credo poter dire che è un gioiello prezioso. Ma non vorrei aver da ricominciare il viaggio che ho fatto in mezzo a tutti quei banditi seminati nei dintorni di Parigi e che derubano i viaggiatori col pretesto di sorvegliarli. Il suggello del re non avrebbe impedito a quei birbaccioni di impadronirsi dell'astuccio.

— E che fa folla quella gente sulle strade? — domandò Pontis.

— Ma non sanno le notizie? — disse Cadenet.

— Non sappiamo più nulla, — fece di Bourdet, — e le saremo grati di apprenderci qualche cosa. Prima però deve rinfrescarsi; avrà poi tempo di raccontarci..... Hola, Antonio! Lorenzo! Portate le bottiglie!..... La cena!.....

I cani, con gran rumore, erano giunti sulla pesta del lepre e, primo fra tutti, *Ramoneau* gurava interrogare la via nel punto difficile. Aubain, tutto ansante e sudato, e Bernardo sbucarono anch'essi dal bosco chiamando di Bourdet.

Ma, in luogo del lepre, videro Cadenet, e allora furono grida d'allegrezza e domande infinite. I giovani s'abbracciarono, poi sedettero tutti all'ombra. Gente, bottiglie furono portate dai servi e, col pretesto di offrire un rinfresco a Cadenet, s'incominciò a far colazione.

Frattanto i cani correvano sempre e le loro voci andavan morendo nelle profondità del bosco, dove essi davan, per loro conto, la caccia al lepre.

Cadenet porse intanto a Bernardo il regalo del re, che consisteva in una grossa fibia formata di un magnifico smeraldo contornato di diamanti.

Bernardo arrossì di piacere.

— È troppo bello, — egli disse, — troppo ricco per me; un oggetto molto più modesto, venuto dal re, mi sarebbe stato altrettanto caro.

— Beviamo alla salute del re — disse Aubain guardando lo zio.

Bernardo prese un bicchierino d'argento e lo porse a Pontis, dicendogli:

— Una sola goccia di vino, zio, alla salute del re e del padre del re, che ebbe tanti buoni e leali servitori.

Pontis prese il bicchierino con mano tremante, guardò affettuosamente Bernardo e bevve. Poi, come per por fine alla commozione generale, disse:

— Signor Cadenet, vuol raccontarci le strane cose avvenute a Parigi?

— Volentieri — fece Cadenet. — Ora ho ripreso forza, i cani cacciano e non avrei il coraggio di far loro perdere una giornata così bella. Dunque ecco il fatto: la regina madre aveva fatto arrestare il signor principe e il signor di Vendôme. Questi era prigioniero nella sua camera; ma, mentre si conduceva il principe alla Bastiglia, qualcuno, fata, genio o demonio, nessuno sa chi, gli ha aperto la porta ed egli è fuggito.

— Davvero? — esclamarono tutti gli uditori.

— Zitti! — fece Cadenet. — Le strade son piene di soldati che fanno la posta al fuggitivo e chiunque che a quest'ora egli non sia già arrestato.

S'alzò per evitare di dire di più. Bernardo lo prese a braccetto e lo condusse nel bosco. Pontis imitò anche Aubain, e di Bourdet, pensando che l'ora era opportuna per fare una visita alla signora di Noyers, s'incamminò solo verso la palazzina delle Fosse.

(Continua.)